Lunedì 28 Settembre 1925
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 231
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44|a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
in Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 Semestre „ 25.60 Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 Semestre „ 56.25 Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursa
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1,60, cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc L. 1,25. — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Alla memoria di un valaroso
Una scuola ed un vessillo inaugurati a Forgaria

Cerimonia commovente nella sua significazione, quella svoltasi ieri a Forgaria, inaugurazione della scuola di disegno, donata dal signor Lorenzo Leonarduzzi fu dott. Lorenzo, e intitolata alla memoria del figlio Mario, eroicamente caduto in guerra.

Il bel fabbricato opera dell'ing. Giulio Biasutti sorge su uno sprone montano proprio di fronte al paese di Forgaria, e con la facciata rivolta a questo.

Le autorità

Le autorità e le rappresentanze ricevute dal suono della marcia Reale sul limitare del paese, muovono alla scuola in corteo, e la cerimonia ha inizio con la solenne benedizione dei locali impartita da don Murero, parroco di Forgaria.

Vediamo S. E. l'on Spezzotti Commissario del Comune di Udine, il co. gen. Quintino Ronchi fiduciario del fascio in rappresentanza anche del R Prefetto grand. uff. Ricci di cui comunica un nobile telegramma, l'ing. comm. Calligaris che rappresenta S. E. il ministro Belluzzo, e poi il sindaco sig. Jem, medaglia d'oro cav. De Carli, avv. cav. Marin, geom. Badini, geom. Pascoli, fratelli Leonarduzzi, e una folla di gente convenuta anche dai paesi vicini.

Vi era anche il progettista ing. Giulio Biasutti ed il fratello comm. dott. Giuseppe. Fra le bandiere in prima fila nella folla vediamo: l'operaia, il forno cooperativo, scuole comunali Filarmonica Combattenti e Fascisti.

Il discorso del gen. Ronchi

Dopo alcune brevi ma elevate parole del dott. Bolognesi il quale comunicate le adesioni si augura che la scuola abbia ad essere segno di rinnovamento per Forgaria prende la parola il gen. comm. Ronchi, che ricordata la figura di Mari Leonarduzzi e il suo valore da Malga Zugna (1916) al Piave (1918) parla sul significato della cerimonia. Oggi per il valore del figlio il padre dona al paese la scuola, e la madre porge a questa con le sue mani gentili la bandiera: così il dolore si sublima nella opera benefica.

Io penso — esclama l'oratore — che se l'eroico bersagliere alzasse la testa dal sepolcro ove giace, dovrebbe dire che mai opera più santa fu fatta onde eternare la memoria di un eroe. Il generale Ronchi con un bell'impeto oratorio, passa a dire del significato della bandiera dalle guerre dell'indipendenza, all'ultima in cui fu di conforto ai feriti e fu affascinatrice per i combattenti, oggi essa è simbolo di placide conquiste, baciato dal vento delle Giulie e delle Retiche, lambita dalle onde del Quarnaro. Ricorda come un giorno l'emigrante non poteva ripararsi all'ombra sua protettrice, poichè essa aveva scritto i nomi di Lizza, di Custozza.

Oggi Vittorio Veneto, ha tutto cancellato e pulsa una nuova vita nella nazione, mentre è luminosa la visione di una Italia che procede verso la sua meta radiosa, di una Italia a cui per volere del suo Duce tutti gli italiani si stringono, artefici del suo potere, del suo progresso, verso nuovi cammini della civiltà.

Il discorso del generale Ronchi solleva il più vivo entusiasmo ed è alla fine calorosamente applaudito.

Il comm. Calligaris

Prende quindi la parola il comm. Calligaris, che portata l'adesione del ministro Belluzzo, si rivolge specialmente ai giovani incitandogli allo studio come quello che migliorando l'operaio italiano, accrescerà anche la potenza della nazione, rendendola temuta e rispettata all'estero.

Anche il discorso del comm. Calligaris, detto in forma eletta, è vivamente applaudito.

La figura di un prode
S. E. Spezzotti rievoca Mario Leonarduzzi.

Per l'ultimo pronunciò il discorso ufficiale S. E. Spezzotti.

Lo pubblichiamo integralmente giacchè l'orazione del Commissario prefettizio di Udine, rievoca l'alta figura di Mario Leonarduzzi che può essere citato a campione della stirpe friulana; lo rievoca con lo stile a- eroica — volata alla Patria — 1925.

Fra il silenzio e la commozione degli astanti, S. E. l'on. Luigi Spezzotti esordisce con queste parole:

— Nel piccolo camposanto del paese, accanto alle tombe degli avi, però in terra comune, volle essere sepolto, e sulla modestissima targa che lo ricorda, volle per epigrafe due sole parola: «Fu bersagliere».

Fu bersagliere. In poche sillabe c'è tutta una vita che, benchè breve di anni, fu larga assai di opere e di sacrifici compiuti per la patria; c'è tutta un'anima che per la patria arse di fiamma tale da esserne a non lungo andare, consunta; c'è tutto un carattere che racchiuse in sè i segni tipici della austerità che distingue la vecchia nostra stirpe paesana, e quelli della nuova forte volontà che guida ora la italica gente verso i suoi maggiori destini.

Tale volle essere e tale fu Mario Leonarduzzi.

Siffattamente che a chi spetta l'onore di dire di lui nel modo il più degno possibile, questo suo carattere, questa sua anima, questa sua vita si impongono ed esigono la maggiore sobrietà di parole.

Siffattamente che chi vuole onorarlo con segni tangibili che ne ricordino ai posteri il fulgido nome, sente che tale ricordo non può consistere nella espressione materiata in un freddo marmo od in un bronzo inanimato di una essenza che era in Lui squisitamente spirituale, ma deve essere invece la cosa utile e viva, che è destinata ad operare nel tempo per quelli altissimi scopi ai quali Egli ebbe già a dedicare tutta la nobile esistenza.

Il Padre suo, la sua Famiglia, che alla mai obliata terra natale fanno oggi dono, in suo onore e per la sua memoria, di un solido istrumento di civiltà e di progresso, sono fedeli e nobili interpreti della grande anima trapassata.

Innata bontà

Giovanetto ed educato alle più alte tradizioni famigliari d'italianita e di patriottismo Egli già addimostrava insieme alla innata bontà e generosità, quei sentimenti di giusto ed equilibrato ardimento e di sana e viva fierezza che dieci anni più tardi, nei giorni del grande cimento, dovevano fare di Lui un entusiasta e prode soldato.

Spirito libero e forte, non sofferiva soprusi nè ammetteva provocazioni. Insorgeva ogni qualvolta si trattava di tenere alto il nome ed il prestigio del Paese e sapeva energicamente difenderli contro chiunque avesse osato muovere loro offesa. — Qualche episodio che di Lui si ricorda, ci dice come talora Egli non si limitasse alla fiera ritorsione verbale, ma sapesse ricorrere, occorrendo, all'azione pronta e decisa, anche se questa poteva, per avventura, esporlo a gravissimi rischi.

Nè la sua generosità era minore della fierezza: quella generosità che Lui studente moveva a privarsi dei denari destinati ai suoi minuti bisogni per sovvenire di nascosto i condiscepoli stretti dal bisogno e dalla fame; che Lui professionista, diggià investito in giovane età di incarichi importanti e delicati, guidava a conciliare saggiamente le ragioni di umanità con quelle del giusto e ben tutelato interesse; — che Lui soldato ed ufficiale spingeva a dare ai suoi soldati non solo il denaro suo, e le risorse di cui disponeva, ma anche e sopra ogni cosa, l'interessamento e l'affetto, il saggio consiglio e l'amoroso conforto, e persino il sacrificio d'ogni privilegio, d'ogni comodità e dello stesso ben meritato e necessario riposo.

L'episodio di Malga Zugna, dove, durante il fuoco nemico sortì dalle trincee per cercare la povera salma della sua fida ordinanza, colpita a morte dai grossi calibri, per caricarsela sulle spalle e per riportarla nelle posizioni, onde poterle dare onorevole sepoltura, dice come in Lui si unisse mirabilmente il più grande ardire alla più tenera pietà.

Alle qualità elette dell'animo egli accoppiava spiccatissime quelle della mente.

Fornito di forte e duttile ingegno, era assistito altresì da una ferrea volontà egregiamente temprata nella rude consuetudine dell'Alpe, della quale fu appassionatissimo. Di guisa che molto e brillante cammino egli avrebbe indubbiamente percorso nella vita, se a tutto Egli non avesse anteposto il sentimento del dovere verso la Patria, ed a questa non avesse tutto sacrificato.

Volontario nei bersaglieri

Appena dichiarata la guerra, Egli si affretta ad arruolarsi volontario e nel 30 maggio è già a Brescia, fra i bersaglieri, ansioso di ricevere quel battesimo del fuoco che non doveva tardare.

Nel luglio, infatti, si trova in linea e si fa onore. Durante le ore d'ozio disegna, sulle mura di un piccolo santuario alpino conquistato scene allegoriche che Arnaldo Fraccaroli riproduce nella «Domenica del Corriere»: E' l'Italia che guida al cimento un gruppo di soldati.

Nell'ottobre si guadagna già un encomio solenne, con iscrizione all'ordine del giorno, per essere riuscito da solo ad incendiare due malghe che servivano di rifugio agli austriaci. Non gli veniva concessa una maggiore e più adeguata distinzione perchè per compiere tale impresa era uscito dal piccolo posto di vedetta senza chiederne il permesso ai superiori.

Nel dicembre è ufficiale, e nel marzo successivo è destinato al comando di un plotone di esploratori, che anticipavano allora quelle gesta che in seguito resero famosi gli arditi, ai quali il Mario doveva poi appartenere.

Durante la invasione degli altipiani, Egli si battè da leone e guadagnò la prima medaglia al valore. Eccone la motivazione:

«Durante un violento bombardamento nemico, pur essendo per ben due volte sepolto dalla terra e dai detriti prodotti dalla esplosione dei proiettili di grosso calibro, dava prova di fermo coraggio, di alto sentimento del dovere e di cameratismo; rimanendo sulle posizioni completamente sconvolte e soccorrendo e rincorando i propri inferiori. Durante il successivo attacco delle fanterie avversarie, coi pochi uomini rimasti, teneva saldamente la posizione stessa, sino all'accorrere dei rinforzi. — Malga Zugna 4 giugno 1916».

Nell'inverno del 17 è trasferito con la sua truppa in zona di Carnia, dove si guadagna un altro encomio alla testata di Val Degano.

L'invasione dell'ottobre, le confuse notizie, gli ordini impreveduti, lo trovano assolutamente incredulo, tanto che ci vuole un secondo e perentorio comando per indurlo ad abbandonare le sue posizioni.

Dopo la ritirata, sempre entusiasta ed ansioso di rivincita, ritorna in Trentino; successivamente è comandato ad un corpo di mitraglieri. Egli arde però dal desiderio di rioccupare il suo posto in prima linea.

Il destino doveva accontentarlo al più presto. E' questo l'episodio fulgente della sua vita di guerra, quello che dimostra quanto grandi siano stati in Lui il generoso ardimento e l'ardente amore per la Patria.

L'ultimo fulgido episodio

Appena giunta la novella che il 15 giugno il nemico aveva sferrato una violentissima azione e che sul Piave era riuscito a varcare il sacro fiume, Egli si presenta in Montruglio al suo colonnello, e gli chiede il permesso di partire per i luoghi dove si combatteva e si moriva.

Avutone un rifiuto, sale sul primo camion che passa, ed informatosi dove ci fosse il maggior bisogno di ufficiali, va a Meolo, cerca il 23. riparto d'assalto, e trovate finalmente le sue adorate fiamme cremisi, si presenta all'eroico maggiore Allegretti, che gli affida il comando della 1.a Compagnia, la quale al mattino aveva perduto il suo capo.

Ecco cosa dice delle gesta di Mario un audacissimo prete siciliano, che era sempre in prima linea a soccorrere i feriti:

— Il tenente Leonarduzzi assalta coi suoi uomini impetuosamente il nemico, e mentre si accanisce contro la posizione avversaria, trasportato dall'impeto, va a cadere nel fosso che divide le sue opposte linee. Ferito di fucile, impossibilitato a muoversi, egli rimase immobile, simulando la morte. Un austriaco gli scarica il fucile nel fianco e lo traversa. Egli non si muove. Un altro colpo lo raggiunge, poi un altro. L'ardito, immobile, conta le sue ferite: una, due, tre, quattro.... non son morto ancora. Una scheggia di bomba gli stampa sul cuore una larga chiazza sanguigna. Leonarduzzi è sempre vivo.

Così dura per lunghe nove ore. Finalmente la notte gli consente di trascinarsi nella nostra linea dove, salutando i compagni dalla barella che lo trasportava al più vicino ospedaletto da campo, dice sorridendo: «Sono nato con le penne, non potevo morire!».

La medaglia d'argento decretatagli sul campo da Emanuele Filiberto Duca d'Aosta porta la seguente motivazione:

«Esempio meraviglioso di patriottismo e di ardimento, veniva volontariamente al riparto dalle retrovie. Comandante di compagnia, primo fra i primi all'attacco, inseguiva l'avversario in fuga e restava più volte gravemente ferito. Raccolto quasi dissanguato, manteneva un contegno sereno, preoccupandosi anzitutto di dare notizie sul nemico. — Losso (Basso Piave) 19 giugno 1918».

All'Ospitale di Vignola, dove fu trasportato, numerava, in mezzo ai dolori, le giornate che, secondo il cocente suo desiderio, avrebbe dovuto guarirlo e consentirgli di tornare in trincea animato dal proposito di trarre le più fiere vendette.

Ma vennero i dì radiosi di Vittorio Veneto, ed Egli ancora era immobilizzato a Vignola da dove non poteva uscire che nei primi mesi del diciannove.

Non dovevano però cessare le sue sofferenze. Il suo fisico martoriato non riusciva più a riacquistare la vigoria e la salute di un tempo, anzi doveva così tormentosamente influire sul suo spirito da indurlo un giorno a rinunciare stoicamente alla vita.

Così visse Mario Leonarduzzi, fulgido esempio di eroismo, figura magnifica che giganteggia fra le innumere schiera dei friulani caduti per la Patria.

Il dono

Oggi nel paese avito, per la munificenza del Padre, si inaugura nel suo nome questa scuola professionale, che ha per nobile scopo di elevare la nostra gioventù lavoratrice, e di meglio addestrarla ad affrontare le difficoltà che sempre maggiori si presentano sul mercato mondiale del lavoro.

Non occorre che io spenda parole per illustrarvi i benefici che da una sempre più intensa e perfetta istruzione professionale noi possiamo sperare per le nostre classi lavoratrici ed in ispecie per la nostra grande massa emigrante. Non occorre che io dica quanto per essa possa elevarsi il nostro giovane opeario, e riuscire elemento sempre più fattivo, apprezzato, ricercato, utile a sè stesso ed al paese che gli diede i natali.

Questo invece mi preme di rilevare: Che nessuna altra forma di onoranza poteva rispondere, a quelle che furono in vita le idealità di Mario Leonarduzzi, di questa, la quale tende a fare sì che la nostra Italia non mandi più nelle diverse contrade del mondo, mandrie brute ed infelici di poveri servi, oggetto di speculazione, di sfruttamento, di scherno, ma che invece l'emigrante nostro, sempre più sicuro di sè stesso, del suo sapere della sua capacità sicuro anche di aver finalmente alle sue spalle una Nazione un Governo, una bandiera rispettati e temuti, possa procedere ovunque a fronte alta, portando in ogni più remoto angolo della sua terra la vivacità del suo ingegno, la forza del suo sapere, la tenacia della sua volontà, e possa egli pure divenire, anche a mezzo della emigrazione, come già avvenne per altri popoli ricchi, un assai importante fattore di progresso, di ricchezza, di decoro per il nostro Paese.

Nobile, altissimo scopo che deve allietare ogni animo che senta italianamente, e che deve far fremere di gioia lo spirito immortale di Mario, che nella avita contrada oggi aleggia intorno a noi, devotamente raccolti a ricordarlo e ad onorarlo.

Da questi colli ridenti, dove fanciullo correva a raccogliere i fiori più belli, dove adolescente procedeva pensoso, sognando forse quelle gesta che dovevano un giorno diventare realtà — da questa contrada magnifica in cui dalle chiarissime acque che murmuri scorrono in fondo valle, alla opulenta vegetazione delle colline, alla gaiezza dei paeselli disseminati sui pendii, alla grandiosità della dirupata montagna, pare che natura abbia riunito in un solo magnifico quadro tutta la bellezza che contraddistingue il nostro Paese — da questi luoghi lo spirito suo immortale trasvola oggi alle vecchie contrastate trincee, alle insidiose paludi, alle aspre montagne, che furono bagnate dal suo sangue, che videro i suoi eroismi — trasvola ancora agli ultimi confini conquistati per sempre alla Patria, - là, sopra l'altissima rupe, sulle mura diroccate del piccolo santuario alpino strappato agli austriaci, vede con gioia indicibile illuminati di nuova fulgida luce ed ingigantire meravigliosamente le figure di quel quadro che Egli tracciò un giorno sotto le granate nemiche: vede l'Italia vittoriosa che guida i suoi figli verso la grandezza e la gloria.

***

Uno scroscio prolungato d'applausi saluta la fine dell'orazione, mentre tutti i presenti sono vivamente commossi.

L'epigrafe

Le autorità visitano quindi i bei locali delle scuole, nell'atrio delle quali è fissata una lapide con la seguente epigrafe:

«Alla diletta Forgaria — Lorenzo Leonarduzzi — questa scuola di artieri donò — sacrandola — alla memoria dell'adorato figlio Mario — anima eroica — volata alla Patria — 1925.

Ragogna inaugnra solennemente
il monumento ai suoi Caduti

27. Ragogna ha oggi solennemente inaugurato il monumento ai suoi figli caduti nella grande guerra.

Alle ore 9.30 tutte le autorità vengono ricevute in Municipio dal Commissario Regio Colonn. comm. Abatino, dal presidente comitato festeggiamenti capitano cav. Boccia.

Vediamo: dott. cav. Castellani in rappresentanza del Prefetto, maggiore cav. uff. Momberllardo per il Nastro Azzurro e per i combatenti della federazione friulana, oratore ufficiale, cav. Troso presidente sezione provinciale mutilati, cav. Sabino Leskovic, maggiore dei RR. CC. Grigoletto, ispettore scolastico di Pordenone, direttore didattico di Ragogna e di S. Daniele, sig. Asidente tiro a segno di S. Daniele, sig. Asquini col segretario cav. Taboga e direttore tiro sig. Travani, molti presidenti delle sezioni combattenti del Mandamento, con a capo il sig. Iob di S. Daniele fiduciario della zona.

Sono presenti altresì la vedova del grande irredentista Romeo Battistig, la sig. Giacomelli e uno stuolo di madri, padri e vedove dei caduti, vasto stuolo poichè i caduti di Ragogna raggiungono il numero elevatissimo di 140.

Alle 10 si forma il corteo, che sfila per il paese e va a collocarsi sulla piazzetta ove sorge il bel monumento. Il corteo è diretto con vera maestria dal dott. Battistig, figlio dell'eroe.

Lo apre un gruppo di scolari e scolare con i giovani esploratori, poi viene il clero, indi moltissime corone portate da giovani del paese, una selva di gagliardetti e bandiere: quella del Comune, della federazione combattenti e di molte sezioni, il gagliardetto degli arditi e fascisti, le bandiere del tiro a segno di S. Daniele.

L'austero rito

L'arciprete di S. Daniele procede alla benedizione del monumento fra la commozione della folla. Tolta la tela, si presenta il magnifico lavoro, d'uno scultore di Roma, in cui si ammira un fante caduto e la Gloria che gli porge un fiore.

Indi il monsignore sale sul palco delle autorità da dove pronuncia elevate parole, esaltando i morti per la Patria e invitando i vivi ad opere buone e a proseguire, con la fede in Dio, per la pace sopratutto fra coloro che vivono entro gli stessi confini, E' vivamente applaudito.

Prende poi la parola il capitano Boccia che consegna il monumento al commissario del Comune, esorta i cittadini a conservare gelosamente questo ricordo perenne a gloria degli eroi e presenta con lusinghiere e belle frasi l'oratore quattro volte decorato al valor militare magg. Mombellardo.

Parla brevemente il colonnello Abatino, anch'esso esaltando Ragogna ed i suoi valorosi e ricordando con orgoglio di aver dato un figlio alla Patria: rivolge un saluto al generale Ronchi e a tutti gli intervenuti.

Indi si avanza il magg. Mombellardo, il quale mentre stà per iniziare il suo discorso si sofferma; indi, con passo deciso, attraversa il palco, scende la scaletta e si ferma davanti alla famiglia dei caduti. Quivi bacia la mano ad una vecchietta, una contadina, madre di un eroe e abbraccia un padre, esclamando commosso:

«Intendo di abbracciarvi tutti. A voi io vado a rivolgere la parola e per voi e per i vostri cari io sono venuto qui!» Risale quindi celermente sul palco e con accento dal quale traspare tutta la sua anima di fiero soldato, inizia la sua orazione.

L'orazione del magg. Mombellardo

Il maggiore Mombellardo inizia il suo dire invocando il volontario Romeo Battistig (il di lui figlio è medico del paese) perchè chiami a raccolta tutti i morti di Ragogna e siano presenti alla loro glorificazione.

Dice che la guerra è stata vinta con i cannoni, con i fucili e con il sangue, ma anche colla parola, ed esprime il rammarico che questo strumento, che il popolo italiano sa adoperare a meraviglia, non sia stato usato come si doveva nell'arringo delle nazioni quanto si trattarono i patti della vittoria.

Si dichiara onorato ed orgoglioso di parlare in Ragogna Friulana e di commemorare i caduti, poichè proprio in quei paraggi combattè con la sua brigata — la Lombardia — nelle grigie giornate del novembre 1917.

Fa una rapida descrizione delle prime giornate di guerra, quando dopo l'appello del Re sfilarono nella piana e su per i monti per varcare gli ingiusti confini, reggimenti pieni di entusiasmo e di fede, sognando gli assalti epici e leggendari, mentre trovarono, il cunicolo della trincea, l'esasperante arsa pietraia, le nevi eterne.

Accenna alle undici vittoriose bataglie dell'Isonzo che fecero meravigliare il mondo intero, e si sofferma sulle giornate nere dell'ottobre-novembre 1915 perchè egli dice: «I forti sanno e vogliono secondare le vicende tristi per trarne monito e prepararsi alle battaglie del domani.»

Quivi l'oratore eleva un inno al generale Cadorna, che per volontà dei combattenti, la storia ha già decretato il più Grande Capitano dei tempi, e si sofferma a ricordare i giorni tremendi della ritirata.

Esalta i buoni, i sani, che come i nostri immortali di Ragogna, seppero far barriera e obbedire al vecchio, tenace, e sagace condotiero che piantò le bandiere sul fiume sacro e comandò: Non un passo indietro.

Con accento estremamente commosso il magg. Mombellardo mette in rilievo la ripresa nazionale, dopo la sciagura di Caporetto, allorchè la nazione intera in grigioverde cancellò per sempre l'onta subita, lavò con il sangue dei suoi migliori la macchia, debellò il più potente degli eserciti, vinse la guerra, pose fine al flagello immane che per cinque anni aveva sconvolto l'Europa intera.

Dice delle terre irredente anelanti la liberazione dal giogo straniero e ricorda l'opera grandiosa in questo campo svolta del friulano Battistig.

Ma soggiunge il valoroso oratore il calvario nostro e vostro eroi non era ancora finito!

E qui si scaglia contro i gaudenti i profittatori, che sulla guerra avevano speculato e gozzovigliato e che buttarono il disprezzo sul sacrificio sublime dei caduti, sulle carni lacere dei fratelli stroncati, sulle sante gramaglie delle madri e degli orfani, e non risparmia i governanti affetti di debolezza, di ignavia, di trista cupidigia che aprirono le celle ai delatori della società: ai disertori.

Eleva un inno al giovane condottiero nato dal popolo e che con il popolo sano salvò l'Italia che oggi: «Per volontà di Dio, sotto la guida sapiente del nostro grande Re, la dirige un compagno della trincea e dell'assalto e la governano dei combattenti».

Infine, dopo avere dichiarato che i combattenti tutti sono con le armi al piede, vigili e pronti a difendere l'olocausto dei morti, contro tutto e contro tutti, ha una vibrante perorazione. Egli si rivolge alle madri, agli orfani, che chiama figure eroiche della nostra storia, e li esorta a confidare nei combattenti. Invoca poi, tra la intensa commozione generale, il fante steso ai piedi della gloria invitandolo ad ergersi sopra quella pietra e, sentinella avanzata, proclamare solennemente che mai più questi monti saranno profanati da piede straniero.

La elevatissima orazione del magg. Mombellardo è vivamente applaudita. Le autorità si congratulano con l'oratore.

Parla poi brevemente, applaudito, il cav. dott. Castellani, a nome del Prefetto. Anch'egli esalta il sublime olocausto dei caduti e l'austero rito glorificatore.

Ma incomincia a cadere una inopportuna pioggia, che fa volgere più rapidamente alla fine la bella cerimonia.

L'arrivo del generale Ronchi

Alle 12.30 giunge il generale co. Ronchi proveniente dalla cerimonia di Forgaria, accompagnato dalla sua gentile consorte e da altre signorine e ha luogo il banchetto in un ampio salone.

Sono più di cento i coperti: al tavolo d'onore siedono le autorità con al centro il Rappresentante l'Ill.mo sig. Prefetto, il generale Ronchi, il magg. Mombellardo. Alla fine pronunciano brevi parole il gen. Ronchi, il dott. cav. Castellani e il colonnello comm. Abatino, tra entusiastici evviva ed alalà agli oratori e a Benito Mussolini.

Alle 14 e mezza vi è altra cerimonia alle scuole, in onore di Romeo Battistig.

TRICESIMO

Il maestro Bertoli premiato

Il maestro Angelo Bertoli il simpatico e bravo direttore della nostra banda, ha ottenuto un nuovo premio per una sua composizione musicale.

Al concorso indetto dalla Casa Editrice musicale A. G. Gori di Torino fra tutti i maestri di musica italiani per composizioni originali di diverse specie (orchestra, banda, quartetto d'archi canto e piano) il maestro Bertoli presentò nella categoria per banda una mazurka dal titolo «Igea».

La commissione esaminatrice con una lusinghiera relazione, assegnò al maestro Bertoli il secondo premio e la casa editrice provvederà ora alla diffusione della composizione premiata in Italia e all'estero.

Al maestro Bertoli che alla bravura più volte riconosciuta unisce una simpatica modestia i più vivi rallegramenti e l'augurio di sempre maggiori successi.

MANIAGO

Vita sindacale

L'altro giorno, tra l'entusiasmo degli operai delle Coltellerie Riunite, è stata inaugurata nello Stabilimento di quella Società una sala adibita ad uso refettorio per gli operai medesimi.

Il vessillo tricolore di quella Mutua Interna è stato esposto in segno di festa. La sala è stata richiesta alla Direzione di quella industria da parte della Segreteria dei Sindacati Riuniti del Mandamento di Maniago, fiino dallo scorso mese di marzo, assieme ad altri miglioramenti a favore di quegli operai organizzati.

— L'altro giorno, coll'intervento del sig. rag. Carlo Piazza, Segretario dei Sindacati Riuniti del Mandamento di Maniago, ha avuto luogo la formazione del Sindacato tra operai coltellinai della Spett. Ditta Antonini e Rosa. I cinquanta operai di quella ditta, spontaneamente e con entusiasmo sono entrati nelle file dei Sindacati nazionali.

SPILIMBERGO

La Scuola dei mosaicisti

Domenica passata, i soci della Operaia Generale visitarono Spilimbergo in occasione del 59.o anniversario della fondazione della Società, furono accompagnati, tra l'altro, a visitare la Scuola mosaicisti del Friuli; e fu certamente tra le visite più istruttive.

Erano artieri che visitavano una scuola di artigiani e di artisti — che potevano conoscere davvicino questa misteriosa arte del mosaico per la quale sino le pietre che il vicino Tagliamento travolge dai monti e seco trascina possono domani costituire un vago terrazzo. E con artistici ornati o un quadro che si qualificherebbe opera di pittura. Non abbiamo forse anche il «cubismo» vero e proprio, poichè disegni geometrici, fogliami, bestie, persone scaturiscono dal meditato insieme di tanti cubetti colorati.

***

Naturalmente, per giungere a queste composizioni perfette (chi non ha ammirato le perfettissime di Aquileia e di Grado?) occorre un tirocinio. E si provvide appunto la Scuola dove il frequentante comincia a lavorare in terrazzi co materiale... poco costoso: le pietre che si raccolgono nel greto del Tagliamento, ad evitare le forti spese che si dovrebbero incontrare lavorando subito a smalto.

La Scuola è frequentata da un centinaio e più di allievi. Non tutti diventano artisti; ma in media, sono intorno a 25 artisti provetti ed anche artisti che ogni anno escono da queste aule e affrontano bene preparati le battaglie della vita. La maggior parte vanno all'estero: ve ne sono anche in Australia dove, grazie alle paghe guadagnate ed alla loro vita parsimoniosa, riescono a mettersi da parte ogni anno dalle 10 alle 12 e fino 15 mila lire.

Superato il tirocinio, l'allievo passa alla seconda sezione. Anche qui, cubetti già preparati in cassettoni divisi in tante piccole cassettine — fate conto come le cassete dei caratteri dei compositori tipografi: e in ogni cassettina i cubetti di smalto di una data tinta o sfumatura di tinta. L'allievo, che potrà essere domani artista vero, lavora in fiori, in fogliami, in frutta, finchè sotto l'amorosa guida degli insegnanti, non acquisti l'esperienza — non faccia lo occhio e la mano all'arte. E parecchi, quelli cui natura fu prodiga di genialità artistica, si applicano alla figura e taluno anche al ritratto. E vedemmo appunto, nella visita di domenica, parecchi lavori «finiti» ed altri in corso di figura, notevolissimi per la perfezione raggiunta.

A provare poi la bella fama raggiunta dalla Scuola — e ne va il merito maggiore all'esimio prof. Antonio Sussi che la dirige con grande amore e competezza, assistito dal suo fedele aiutante Andrea Avon — basterà dire che a Scuola riceve commissioni di lavoro dall'Italia e dall'estero. Fra queste ultime, vanno ricordate due grandi pareti che andranno a Liverpool e un'abside che andrà al Paraguai.

La visita della Scuola mosaicisti è durata, domenica, circa un'ora; e la nostra «curiosità», ci ha anche fatti più orgogliosi del nostro Friuli che in ogni campo dell'umano lavoro e dell'arte sa magnificamente affermarsi.

TOLMEZZO

Decesso

Oggi, a breve distanza dalla morte del cav. Linussio, decedeva il signor Giacomo Candoni comproprietario della ditta Linussio Candoni - Da Pozzo.

La dipartita ha arrecato vivo compianto, giacchè con Giacomo Candoni scompare la figura di un laborioso cittadino, di un esemplare padre di famiglia. Coprì varie cariche recando ovunque la sua specchiata onestà e la sua dirittura ferma e serena. Alla sua memoria un accorato saluto alla famiglia vive condoglianze.

S. VITO AL TAGIAMENTO

Un auto contro un carretto

Sabato mattina verso le ore 9 vennero condotte d'urgenza in questo Ospedale certe Bot Giovanna di Giacomo maritata Zadro di anni 34 e Nonis Santa fu Sebastiano di anni 68, di Morsano al Tagliamento perchè ferite in seguito ad una ribaltata causata da uno scontro con una automobile. Le due donne percorrevano la strada provinciale Cordovado - S. Vito sopra una carretta trainata da un mulo. Giunte nei pressi di Gleris e precisamente alla svolta del ponte, venivano investite da un'auto proveniente pure da Cordovado.

Pochi istanti dopo, alcuni passanti che avevano assistito al doloroso fatto, raccolsero le disgraziate e constatato che le ferite erano abbastanza gravi, le trasportarono all'Ospedale dove il dott. cav. Piero Masotti riscontrò alla Bot Giovanna una ferita lacero contusa al naso con infrazione delle ossa nasali e alla Nonis Santa una lussazione alla spalla destra con infrazione delle ossa nasali. Furono trattenute in Nosocomio. Ne avranno per una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Cronaca Cittadina

Il Sesto Congresso della Filologica Friulana
La sua magnifica riuscita, la sua importanza

Pareca che fosismo in pochi alla partenza di Udine col treno speciale: ma quando ci vedemmo raccolti a San Giorgio di Nogare, dov'erano ad attenderci le autorità e tutte le personalità sangiorgine, potemmo rallegrarci constatando ch'eravamo in bel numero; al quale altri poi si aggiunsero. Dalla Stazione in lungo corteo, ci recammo a palazzo del Comune. In testa del corteo, la banda musicale che già ci aveva dato il primo saluto all'arrivo, le bandiere della Sottosezione Mutilati e della Società Operaia, nonchè il labaro della Società Sportiva di S. Giorgio Nogaro e il labaro della Filologica.

Il maesetoso atrio del bel palazzo era adorno dei ritratti dei Sovrani e di altri quadri e tutto festosamente infestonato di verde: le due grandi lapidi alle pareti laterali che portano il nome dei Sangiorgini gloriosi i quali diedero la vita per la Patria nell'ultima guerra, erano inghirlandate di alloro. Sul primo pianerottolo dell'ampio salone, un tavolo per la Presidenza e le autorità: sul tavolo, il busto del nostro Zorutti — il nume tutelare delal Furlania.

Il saluto del sindaco

Lì segue il primo ricevimento.

Ci porge il saluto l'egregio sindaco, signor Archimede Taverna — in friulano, nella nostra cara ingua materna.

Furlans! — egli dice. — Un salût a duc' prisinz e ai impedis di vignî a cheste grandiose sagre, un grazie c'al ven fur dal cur pa l'onor che ualtris rappresentanz dal Friul intîr, nus ves fat cul vignî in miez noaltris,s tè.

Mai San Zorz no l'à vidude tante brave int da la uere in ca; e po ance che' che vivive in timp de uese, a iere int mandade a veve une muse gnove, in tal vôli il lmp dal coragio, in tal cûr il dolor de' famee lontane e dome la fede comune cun no, paâ patrie che lave alore a deventâ grande.

Cheste di uè, invecit, a iè int contente, che ven chi cul cûr in fieste par passâ une zornade di ligrie. Io us riagrazi a nom di dut il pôpul che riverent cu lis sos bandiere e cu la so contentezze, us salude e us promet che al fasarâ chel pôc c'al po parche cheste zornade no vedi dismenteade, parcde ance ualtris a conservâis buine memozie.

E ieri ore. Prime, furlans di ca e di là dal cunfin, amês e compagns di fede, no podezin dasi la man parceche il Todesc iu ciajave cul voli trist e al veve paure che si metessin d'accordo, par rivoltasi cuintri di lui; cumò, dopo tant dolôr, dopo tant sang pas stradis dal nestri biel Friul dopo il dolor de s'ciampade e de profuganze 'o vin imparat a cognossi e a cognossisi; e iè vignude la grande vitorie e la liberazion e 'o vin ancie imparat che a ieri mior e che a dovevin deventâ simpri plui mior di tanc altris.

E alora e' iè nassude la Filologiche — che' Societât che senze tessaris e senze baston nus ten unis, tociand che' grande flame che vin in tal cûr pe' nestre tiare, pes nestris cias s, pai nestris pais, cul contânus i faz grandios dai nestris paris, cul fanus cognossi la storie dal Friul, cul coltivâ la lenghe nestre furlane cul fânus capî, insome, che il furlan al po' stâ a flanch ed ance ance parsore di qualunque altri.

E no son bausiis, nè compl menz: i faz u disin.

A Milan 'e vevin bisugne di fa lis ciasis e lis fornas senze machinis, e àn clamaz i furlans.

In Franze iè mitze furlane, e squasi duc' i Ciargnei, e là i furlans 'e àn fat stradis, palaz, glesis e lavorin la tiare e cuissà ance... lassin là; e simpri cun onor e cun onestât.

Però no stait crodi che sei fin de no stait pensâ di sei rivaz, come il studente c'al crod, ciapade la lauree, di vê finît di lavorâ.

'O sin apene in principi da grande strade: la Filologiche 'e dis — e spezialmentri a ualtris sanzorzins, che io 'o devi cognossi ben — us dis che bisugne sustignî la Societât istesse, procurai altris compagns, e cun fuarze, unî la sapienze dal ciav al sudor dal braz e tignî simpri alt il moral de Furlanie. E cun chest auguri iò us saludi. Vive l'Italie! vive il Friul!

* * *

Ottimo fu come si vede, l'inizio della grande sagra. Spesos i bene!, i bravo!, gli applausi sottolinearono le nobili parole del Sindaco di S. Giorgio; ed in ultimo, una entusiastica ovazione, un applauso insistente gli disse quanto fortemente e all'unisono battessero i cuori nostri col suo.

Brevi parole, pure in friulano, disse il nostro presidente co. Giacomo di Prampero, in ringraziamento al sindaco «che nus erè vignut incuintri cul cûr aviart» e alla popolazione che tanto cordialmente, fraternamente, ci aveva accolti. Egli chiuse con un evviva a San Giorgio, al quale noi tutti ci associammo col massimo entusiasmo.

E seguì un festoso vermouth d'onore, servito dal gentili «fantasti» sangiorgine, nei vecchi costumi friulani che facevano vieppiù risaltare la loro leggiadria.

In teatro

Non è proprio esattissimo dire che la sagra della friulanità fosse cominciata con l'anniva nostro a San Giorgio e col ricevimento in Municipio: già nel sabato sera essa ebbe inizio in Teatro, con recite in friulano. Un teatrone. E un continuo applaudire. Gli ottimi elementi della compagnia dialettale udinese della Filologica superarono sè stessi — e fin dal primo lavoro conquistarono tutta la simpatia del pubblico e lo trasportarono all'entusiasmo. La signorina Antonietta Del Bianco, nel monologo «Lassàit che mi sbrochi», fu inarrivabile. Piacquero immensamente e questo e gli altri du lavori: «La buteghe dal marangon» del Bongioanni e «L'è mior ce che Dio mande» della signorina Lea D'Orlandi.

IL CONGRESSO

E siamo al Congresso, che svolgesi nello stesso atrio. Lo dichiara aperto il presidente della Filologica co. Giacomo di Prampero.

Attorno al tavolo della presidenza notiamo. il R. Prefetto gr. uff. Ricci, il prof. Dolfo Zorzùt in rappresentanza di S. E. l'on. Fedele ministro della Pubblica Istruzione, gli on. prof. Leicht e Marani, il Sindaco di S. Giorgio sig. Taverna, il presidente della Filologica co. di Prampero, il vice-presidente cav. Alberto Michelstaedter e signora, il co. Giuliano di Caporiacco segretario generale della Provincia, i professori cav. Chiurlo, cav. uff. Lorenzoni e Pellis, gli assessori di S. Giorgio Antonio Vatta, Ernesto Vivani, Carlo Foghini Bandiera e dovremmo ricordarne altri ancora; come dovremmo ricordare altre personalità frammischiate al pubblico: il prof. Olinto Marinelli presidente della Società Alpina Friulana, il cav. dott. Micoli segretario del R. Prefetto, il comandante Gino Angeli, don Saccavino l'instancabile in ogni genere di lavoro per la Filologica, prof. Bressani per la «Clape Universitarie Catolicde», sorelle Fede e Lea D'Orlandi, dott. Paussa, cav. Giuseppe Foghini, Vittorio Vittorello venuto da Padova, Gino Piva del «Resto del Carlino», co. Guglielmo di Montegnacco, Luigi Fontannini di Udine, rappresentanti del Circolo Agricolo e dell'amministrazione «Legato Giovanni Chiaba» di S. Giorgio di Nogaro don Battista Monai parroco di S. Giorgio di Nogaro, Achille Cristofori, prof. Giuseppe Torelli di Trieste, co. Ludovico di Caporiacco, geometri Leonardo Feruglio ed Eugenio Vidale di Palmanova, avvocati Luigi Ballico e Tavasani di Udine, rag. cav. Carlo Quarina di Udine, Collorig Giov. Batt. di Gorizia, dott. Achille Villoresi di Udine, Jetri Guglielmo di San Giorgio, direttore didattico Giuseppe Franzot di Gorizia, rag. Ciro Ticò di Udine,... e non la finiremmo per un pezzo.

A Congresso iniziato, giunsero: S. E. l'on. Spezzotti Commissario prefettizia di Udine e l'on. co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale per la Provincia — accolti entrambi da calorosi, generali, prolungati applausi.

Le adesioni

Il co. di Prampero, nel dichiarare aperto il Congresso porge un particolare saluto al R. Prefetto, rappresentante del Governo nazionale, che volle onorare con il personale suo intervento, la Società Filologica. (Vivi applausi). — Propone quindi che siano proclamati: a presidente onorario del Congresso il Sindaco di San Giorgio sig. Taverna; ed a presidente effettivo il prof. cav. Chiurlo. I due nomi sono accolti da generali applausi.

Il prof. Chiurlo, assunta la presidenza, chiama a fungere da segretari l'ing. Elio Chiaruttini e la signorina Merlo segretaria della Filologica. — Indi legge le adesioni pervenute in grande numero, così che dobbiamo limitarci al semlice nome degli aderenti:

S. E. il ministro Fedele — Senatori: Bombig (anche per la città di Gorizia, della quale è Commissario), Morpurgo, co. di Brazzà e Rota — S. E. l'Arcivescovo — deputati: Barnaba, Pisenti e Russo — prof. on. Gortani — Società Pro Montibus — Istituto Friulano pro Emigrazione — «Clape universitaria cattolica — prof. cav. Brusin di Aquileia — Sindaci di Attimis, Chiusaforte, Osoppo, Tricesimo — barone cav. Enrico Morpurgo per l'Accademia di Udine e per l'Università Popolare — dott. cav. Binna — avv. Bellavitis per il Sodalizio friulano istituito a Venezia — arciprete Paschini di San Daniele — sacerdote don Larice di Sutrio, — comm. Spartaco Muratti di Trieste — prof. Piero e Carlo Someda De Marco di Padova... e tronchiamo anche l'elenco per obbligo di brevità.

* * *

L'on. Leicht porta l'adesione della Deputazione di Storia Patria «che te Filologiche viod une so sûr», un aiuto negli studi volti a conoscere il passato del Friuli: di questo Friul che «a l'è cumò un arbul sôl, se Dio vûl, e no doi come prime» (Vivissimi applausi).

Il prof. Dolfo Zorzut porta il saluto di S. E. il ministro Fedele che, nell'affidargli l'onore di rappresentarlo al Congresso, parlò della Filologica con parole di alta considerazione e simpatia e promise anche in nome del presidente on. Mussolini, tutto l'appoggio morale e materiale del Governo. (Nuovo scroscio di applausi).

Il prof. Chiurlo esprime le più sentite grazie ai presenti — «scomenzand dal lustrissin sior prefet che nus onore cul jessi Lui in persone culì, in miez di no» — E ringrazia in particolar modo «il cont Gino di Ciauria» che «ai nestris congrès 'o vin anciemò saludât, e che dut il Friul al stime pal tant che al fas pal so ben; e il prin citadin di Udin, il nestri lustrissin sior Spezzòt, onor e vanto de so citât e di duc' i furlans; e il prof. Marinelli, pe' glorie dal Friul il prin geografo d'Italie». — Ciascuno di questi nomi è accolto dai congressisti con insistenti rinnovati battimani.

Il discorso ufficiale

Il presidente prof. Chiurlo, avvertendo che la discussione poteva continuare in italiano, dà la parola all'oratore ufficiale prof. Pellis, il quale svolge magnificamente il tema già annunciato: «La Filologica e l'avvenire del Friuli», toccando parecchi interessantissimi problemi.

Qualunque riassunto, anche ampio, riuscirebbe inadeguato: è un discorso che bisogna leggere intero, anche per la fusione logica delle cose di cui si occupa, del pensiero che lo illumina, dell'amore per tutto il Friuli che dà valore e calore ad ogni parola.

Medaglia d'argento di benemerenza al prof. Pellis

I Congressisti, che avevano ascoltato il discorso col massimo compiacimento, espresso da frequenti applausi, proruppero alla chiusa in una lunga ovazione, mentre il Prefetto, S. E. Spezzoti, gli on. Leicht, Marani e di Caporiacco, il sindaco Taverna, il co. di Prampero, il prof. Chiurlo,. e tutti che gli stan vicini complimentano l'oratore.

Quando gli applausi cessano, il presidente prof. Chiurlo dice: — Il vostro plauso dice tutta la vostra riconoscenza verso l'amico prof. Pellis. Ma la nostra maggior gratitudine gli è dovuta per un'altra opera importante, grandiosa, che onorerà l'Italia, alla quale, assieme ai professori Matteo Bartoli e Giulio Bertoni (avevano essi pure mandato la loro adesione al Congresso): l'Atlante linguistico italiano. Propone che al prof. Pellis sia datao come segno tangibile della nostra riconoscenza, la medaglia d'argento che la Filologica accorda ai suoi benemeriti. (Lunga ovasione all'indirizzo del prof. Pellis).

Il prof. Chiurlo ringrazia l'on. co. Gino di Caporiacco, per l'appoggio morale e materiale che l'Amministrazione della Provincia, sotto la sua illuminata guida, concede alla Società Filologica. (Vivi applausi). Poi, legge il telegramma di adesione, allora aloira pervenuto, del senatore Bombig, in nome proprio e della sua città; ed ha parole di riverenza per l'illustre patriota, al quale porge un eloquente saluto — e attraverso alla sua persona saluta, con fraterno profondo amore, Gorizia la santa, saluto il Friuli tutto oggi unito. — Un fremito di commozione e di entusiasmo esplode in applausi interminabili, in evviva a Gorizia ed al Friuli.

Il Prefetto offre L. 3000 per un lavoro di storia

Si alza il gr. uff. Ricci, R. Prefetto della Provincia. Il Congresso si fa silenzioso e attento.

— Io devo ringraziare — dice l'illustre Capo della Provincia — la presidenza della Filologica Friulana per l'invito fattomi d'intervenire al sesto suo Congresso. Conoscevo, per averne seguito nelle cronache dei giornali il lavoro, quanto ella sia benemerita della coltura friulana; ed avevo già pensato di unirmi più intimamente a Lei col farmi accettare fra i soci. Lo domando oggi, cogliendo la felice occasione di trovarmi in mezzo a voi, che rappresentate tanto eletta parte della intellettualità operosa friulana. (Applausi). E la felice occasione penso di cogliere anche per comunicarvi un'altra notizia: che ho assegnato lire 3000 alla — posso dir ora — «nostra Società» affinchè ne disponga come premio per un lavoro storico nel quale sia dimostrato che la contea di Gorizia fece sempre parte, etnicamente e geograficamente, del Friuli e come tale fu sempre considerata, anche se politicamente disgiunta. Una storia succinta, breve, chiara, accessibile a tutti che arrivi sino all'ultima guerra vittoriosa che portò al Friuli la gloria delle undici medaglie d'oro ai suoi valorosi e del maggior numero delle altre ricompense al valore. I lavori dovrebbero essere compiuti e presentati in tempo per poter proclamare al prossimo Congresso qual sia il lavoro giudicato meritevole del premio.

Il gr. uff. Ricci non ha terminato di parlare, che prorompe da ogni parte della sala, con infrenabile entusiasmo, una ovazione al suo indirizzo, prolungatasi parecchi minuti fra le insistenti grida di: Viva il Prefetto del Friuli!

Il saluto dell'Amministrazione Prov.

La dimostrazione si va calmando allorchè si alza per parlare l'on. co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale per la Provincia.

— Come due anni fa nella capitale della Carnia, così oggi, in questa cittadina che assurgerà in breve alla importanza di uno dei maggiori centri produttivi agricoli del Friuli e del Veneto ed avrà anche notevole sviluppo industriale e commerciale oggi, dico, io porto il saluto alla Società Filologica Friulana ed a voi tutti in nome della Amministrazione provinciale; e vi prego, in mio e suo nome, di continuare l'opera vostra per la gloria del Friuli. (Vivi applausi).

Ricorda che, or è tempo, S. E. Mussolini, parlando dei poeti dialettali, ebbe a dire, con una delle sue solite frasi incisive: «Odio i poeti dialettali: due soli fanno eccezione: uno di essi, è il vostro impareggiabile Zorutti». — Queste parole commuovono ed inorgogliscono noi friulani; come sempre ci commoviamo ad ogni glorificazione della nostra cara Piccola Patria, pur sentendoci fieri della grande amatissima nostra madre, l'Italia. (Vivissimi, prolungati battimani; grida di: bene!).

Chiude con un ricordo personale. Si trovava l'altro giorno a Roma, quando un'orchestra intonò le «Stelutis Alpin s».... Udite le prime note di quella musica appassionata e malinconica, e commuoversi fino alle lacrime, fu tutt'uno.. Oh, Friuli! tu non ci sei mai tanto intimamente vicino come quando ci troviamo da te lontani!

Nei nostri cuori vibra l'eco della commozione provata dall'oratore a Roma, e tutti concordi prorompiamo in un commosso, prolungato applauso, mentre si affaccia alla nostra memoria la dolce immagine paterna del buono e modesto Zardini, l'interprete più fedele dei sentimenti friulani, il creatore delle più soavi nostre ultime villotte.

I lavori del Congresso

Poi s'iniziano i lavori del Congresso, che più si attengono alla parte amministrativa della Società.

Il co. Giacomo di Prampero legge la relazione morale sull'ativitià della Filologica nel 1925, della quale diremo soltanto che furono particolarmente aplauditi gli accenni: all'oppoggio dato alla ponderosa impresa dell'Atlante linguistico italiano da S. E. Mussolini e dai ministri Gentile, Casati e Fedele — alla operosità di don Saccavino — alla benemerenza dell'ottima Compagnia drammatica.

Due soli premiati nei Concorsi di prosa e di poesia

Dopo, si passa alla proclamazione dell'esito dei due concorsi, veramente poco fortunati. Ecco la relazione della Giuria, composta dai signori: prof. Bindo Chiurlo, rag. Domenico Del Bianco e docente Giuseppe Coslanti, relatore.

Concorso di prosa

Sono state presentate quattro prose, delle quali quella intitolata AL MONT DI PIETAT vien annullata, perchè, accanto al motto, porta il nome dell'autore.

Delle altre, quella intitolata VAL PLUI LA PRATICHE CHE LA GRAMATICHE (e porta il motto di «Fufignute»), anche considerata nei limiti fissati dal programma, «di una breve prosa popolare», si presenta cosa piuttosto povera e senza scheletro. La lingua però ne è viva; e l'autore quando dia ai suoi scritti un contenuto, può riuscire egregiamente.

«Il componimento CHE DAL FORMADI (motto «Di là dal clap») è di scarso valore artistico, perchè seriamente deficente d'abilità narrativa e prolisso.

«La prosa CHEL CHE TOCIA' A PIERI SIGNOR (motto «Edera») è scarsa d'interesse, diluita nello sviluppo, con alcune ingenuità e inverosimiglianze. La lingua si scosta senza ragione dall'uso popolare; la grafia è incerta e talora errata. Poi SCLUSE non è in CIARNIE.

«Nonostante i difetti rilevati, queste prose, e particolarmente le prime due prestano qualche punto indovinato e qualche vivezza d'espressione.

«La Giuria, concludendo unanime, trova che nessuno dei lavori presentati ha un serio valore in modo da rendersi degno del premio. Però siccome nel bando di concorso è detto che il premio viene assegnato alla prosa «migliore», rimette l'interpretazione di questa frase al giudizio della Presidenza e per gli eventuali effetti segnala come migliora il componimento che ha per motto «Fufignute».

* * *

Avendo la Presidenza deciso che la parola «migliore» sia presa in senso letterale, la Commissione, aperta a busta del motto «Fufignute» proclama vincitore del concorso di prosa il signor Costantino Smaniotto, lo autore di applaudite commedie e di farse e di monologhi. Congratulazioni al bravo operaio, che seppe coltivare da solo le proprie attitudini al teatro dialettale e acquistarsi un bel nome nela letteratura dialettale. posto fra i nostri comediografi .

Concorso di poesia

«Messi da parte subito, come assolutamente inadeguati (e il secondo anche con elementari difetti di ingenuità e qualche errore di metrica) i componimenti contradistinti coi motti «Come ca ùl» e «Bonasse», le villotte intitolate «Falilèli» (motto «s pòdie?» sono parse alla Commissione abili, amabili, ma scarse d'ispirazione; i due sonetti «Mame» (motto «Mamma ce n'è una sola») sono sembrati simpatici, se non sempre corretti e raccolti, espressione d'un animo che sente gli affetti famigliari, ma nel quale l'espressione fantastica, troppo puntellata di preposizioni esclamative e interrogative riesce notevolmente inferiore al sentimento; mentre «Il gion da l'Ave Marie» (motto: «Ignoto militi dicatum») è ritenuto più delicato in profondità e anche nell'espressione notevolmente migliore, frutto di un animo nobile e non nuovo al cimento poetico, per quanto siano subito evidenti alcune manchevolezze, fra le quali accenniamo la seguenti: la prima parte della poesia appare alquanto letteraria e non rivela subito la sua coerenza con quanto segue, onde un impressione anche di soverchia diffusione si allarga a tutto il componimento; il quinario che chiude gli endecasillabi e i settenari di ciascuna strofa, diverso com'è da quelli per l'andatura del ritmo non sorretto dalla rima, lascia in più strofi un'impressione di forma metrica «scelta» piuttosto che «subita» quale emanazione immediata del contenuto; non mancano gli italianismi di frase, ecc.

La Commissione, unanime, ritiene quella poesia come la migliore fra le presentate e in ogni modo degna dell'unico premio».

* * *

Aperta la busta portante il motto «Ignoto militi dicatum», vincitore del concorso di poesia si rivela la signora Anna Maria Villanova Allatere, già vincitrice nel concorso del passato anno per comenia, assieme allo Smaniotto, del primo premio. Così anche quest'anno i due stessi nomi figurano «primi», per giudizio della giuria. Anche alla signora Villanova Allatere, le nostre vive congratulazioni. Ella vive già da qualche anno fuori del Friuli, ma è una fedele sua figlia, che non dimentica il suo bel San Daniele, una delle terre classiche della friulanità.

DOVE SI TERRA' IL PROSSIMO CONGRESSO

Per il prossimo Congresso furono proposti tre centri: Cividale, Pontebba, Spilimbergo.

Dopo qualche discussione, fu scelta Spilimbergo.

Macabra scoperta
Signorina rinvenuta cadavere dopo circa un mese entro un cimitero militare

Ieri nel pomeriggio, nel Cimitero militare di San Gottardo, veniva rinvenuto da una vecchia, il cadavere di una donna, in avanzato stato di putrefazione. Questa la prima notizia che circolava ieri in città.

I particolari
Come fu rinvenuto il cadavere

In istato di deplorevole e purtroppo, completo abbandono, a destra della Caserma dei Cavalleggeri Monferrato, in via dell'Ancona o delle Caserme Nuove, come è chiamata la località, è sito un cimitero, eretto durante la guerra onde raccogliervi i soldati morti negli ospedali, in seguito a malattia o ferite.

Ce ne sono molti, ivi sepolti, ignoti e sulla tomba posa una targa con la semplice dictura «Parecchi militari», «Un soldato ignoto».

L'alta erbaccia cresciuta e che forma dei veri cespugli, nasconde le pochissime tombe sulle quali è stato eretto un ricordo dai parenti; i blocchi in cemento posati dall'Autorità Militare, sembrano scomparsi, uno squallore desolante che stringe il cuore a chiunque vi ci si rechi.

Dalla strada di campagna, che dista circa 50 metri, non si vede questo cimiterino, perchè tutto intorno il terreno è coltivato a granoturco; da un lato, il sinistro, si erge l'alta muraglia di cinta della caserma.

In questo cimitero dunque, vi è pure accolta la salma di una bambina, morta in seguito allo scoppio di una bomba. Una lapide ne ricorda il nome, la tragica morte e la data: 13 ottobre 1917.

Su questa tomba spesso s'inginocchiava la madre sua, recante fiori e preghiere: Rosa Sgobino, abitante in via Piazza d'Armi.

Così anche ieri la Sgobino si recò al Cimitero. Erano circa le 16; due giovinette l'accompagnavano.

Erano da poco giunte sulla tomba della loro cara e già si accingevano a curare una minuscola graziosa aiuola, dalla quale germogliavano fiori gentili, quando improvvisamente avvertirono, come un soffio, un odore acuto e nauseabondo.

Pensarono tosto alla carogna di qualche gatto, qualche cane....

La macabra visione

Ma... non n'erano persuase e lentamente si mossero verso la parte d'onde veniva il lezzo.

Circa venti passi più in là, s'arrestarono inorridite.

Nascosto dai folti cespugli, il corpo di una donna giaceva supino; il volto irriconoscibile, i capelli sciolti, bagnati e quasi infangati, impedivano di distinguerne il colore; le vesti erano composte.

Vestiva una blusetta rossa, la gonna scura eguale al soprabito; pochi passi lungi un cappello da donna, sciupato e pesto. Le braccia aperte, le mani rattrappite e lacere per la decomposizione; una di esse stringeva una rivoltella a tamburo.

L'autorità sul posto

La signora Sgobino, inorridita alla vista di quel misero corpo, comunicò la notizia agli abitanti della prima casa sulla strada di fronte al cimitero, distante un centinaio di metri.

Furono tosto avvertiti la R. Questura ed i carabinieri.

Sul posto giungevano poco dopo il dott. Michele Marotta con alcuni agenti della Squadra Mobile, contemporaneamente a due carabinieri ed un brigadiere.

Nel frattempo si era fato buio, ed alla luce incerta di un fanale, si procedette alle prime indagini sul luogo.

Si trattò di suicidio

La rivoltella impugnata fa subito pensare ad un suicidio e la conferma la si ebbe subito dopo. Osservando quel volto irriconoscibile, rischiarato dalla pallida luce della lampada, fu possibile intravvedere sotto il mento, un po' a destra, un foro cerchiato di nero-rossastro.

La rivoltelal a tamburo a sei colpi era ancora carica di cinque pallottole; la mancante era quella esplosa dall'infelice donna contro sè stessa.

Nella borsetta rinvenuta accanto, furono trovate circa 75 lire in monete spicciole e biglietti di Stato, ed un fazzoletto.

Al polso sinistro stringeva ancora un braccialetto con orologio d'oro fermo sulle ore 23.

Null'altro fu rinvenuto.

Le vesti lasciano capire trattarsi di una persona distinta di condizioni agiate; l'età, dai pochi e superficiali rilievi fatti, pare si aggiri sui 25-30 anni.

Il mistero più fitto avvolge il mistero dell'ignota

Nessun doscumento, nessun indizio finora fu trovato che potesse far identificare la donna.

Tale Pietro Deotto, vechio abitante assieme alla famiglia, nella prima casa appresso il Cimitero, disse che circa 25 giorni fa, forse più, ricorda di aver vista una donna distinta, in cappello, scendere da una carrozza, proprio di fronte al cimitero. Pagò il vetturino e poscia, adagio, adagio s'incamminò verso il luogo della eterna pace e del silenzio.

Erano circa le 10 antimeridiane — disse il vecchio; — non ci badai, perchè varie volte giungono forestieri, pure in carrozza e talvolta in automobile, i quali si soffermano nel cimiterino. Qualche genitore forse, qualche parente dei sepolti.

Siccome — continuò il Deotto — la signora tardava ad uscire, volli vedere che facesse: da lontano l'osservai girovagare fra le tombe, innanzi e indietro... Pensai: sarà qualche anima in pena, in cerca del suo caro caduto in guerra e fra i molti rimasti ignoti. Me ne tornai a casa e finii per non pensarci più, nè più la vidi.

Interrogato se mai, a tutto ieri, non avvertirono, egli nè i suoi, quell'odore caratteristico e nauseabondo, rispose di no, e rimase assai meravigliato, come pure tutti quelli della sua famiglia, della lugubre scoperta.

Motocarrozzella che precipita dalla scarpata presso S. Caterina
Il conducente ferito

Ieri mattina, verso le 9, una motocarrozzella, recante due persone, aveva sorpassato di poco Santa Caterina, quando la ruota della carrozzella si staccò improvvisamente. Fu un attimo pauroso! La macchina, sbandandosi bruscamente a destra, superò i paracarri e precipitò lungo la scarpata travolgendo nella caduta i due motociclisti.

Il caso volle che fossero spettatori del fulmineo incidente il brigadiere Vrando e l'appuntato Crimi, della Squadra Mobile, i quali facevano ritorno da una perlustrazione. Essi scesero nel punto ove la macchina era precipitata, presso al ponte che precede la Rotonda, e trovarono uno dei due infortunati miracolosamente incolume, nel mentre l'altro, il conducente, accusava forti dolori. I due agenti provvidero sollecitamente al trasporto del ferito, che è il meccanico Fert Bonanni di Eugenio, abitante in vicolo Sillio 14, all'Ospedale Civile. Quivi i sanitari lo fecero accogliere, riscontrandogli la frattura del terzo superiore ulna destro, giudicata guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

GRAVE INFORTUNIO MOTOCICLISTICO

Il viaggiatore di commercio Enzo Venk di Edoardo di anni 28, giunto nei pressi di San Gottardo, di ritorno da un giro di affari, andava contro il timone di un carro fermo sulla strada. Ribaltò. Fu tosto soccorso da alcuni presenti i quali provvidero allo immediato suo trasporto al Civico Ospedale. Quivi fu constatato che egli aveva riportato una contusione alla regione mammaria destra con enfisema sottocutaneo, guaribile, salvo complicazioni, in un mese.

UN ARRESTO

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto, in viale Venezia, certo Guido Greatti fu Cesare di Basiliano, per furto di biciclette e di galline.

UN CARDINALE A UDINE

Oggi, proveniente da Trieste — e dopo aver visitato il grandioso Cimitero di Redipuglia e la Basilica di Aquileia — giungerà tra noi S. Eminenza l'illustre Cardinale Maffi, venerato Presule di Pisa. S. Em. si fermerà anche domani, ospite di S. E. l'Arcivescovo Rossi. Domani, il Cardinale Maffi riceverà la visita delle autorità.

Muratore investito da un'auto in viale Venezia

Stamane, verso le ore 7.30, il muratore Domenico Bertoni fu Lorenzo, da Bressa di Campoformido, proveniva in bicicletta dal suo paese, per recarsi al lavoro.

Aveva appena imboccato il viale Venezia, tenendosi sulla destra, presso i paracarri, perchè la strada era ingombra da alcuni buoi. Fu in quella ch'egli senti provenire un'automobile, ma non si spostò, credendo che questa gli passasse accanto. Invece la macchina lo urtò posteriormente, mandandolo a stramazzare al suolo.

L'investitore, Villotta Romildo di Giovanni, d'anni 29, di Trieste, fu dichiarato in arresto dai vigili urbani. Quindi con l'auto, il Bertoni fu trasportato all'Ospitale Civile, perchè accusava forti dolori alla schiena.

Il Villotta che fu accompagnato alla Questura, trovasi da tempo alle dipendenze del co. Luciano del Torso quale «chauffer».

CICLISTA CONTRO UNA VETTURA

Il tredicenne Gualtiero Cicchia... di Giacomo abitante in Via Gemona 37, pedalando sullo stradone di Tricesimo, presso Paderno andava a sbattere contro una vettura che in quel mentre usciva dalla strada laterale. All'Ospedale, dove fu accompagnato, gli riscontrarono una ferita lacero strappata al cuoio capelluto regione frontale sinistra, per cui furono necessari sette punti di sutura e varie escoriazioni ai fianchi. Guarigione, entro una quindicina di giorni.

Funebri Braida

Nella tarda età di novantacinque anni, serenamente si spegneva a Conegliano la signora Anna Fabris ved. Braida. La sua dipartita fu appresa con rincrescimento nella città nostra e molte persone vollero accompagnare all'estrema dimora le mortali spoglie.

La salma, che già a Conegliano aveva avuto solenni onoranze, giunse a Udine sabato con un autovettura di prima classe. Alle 14 il corteo, formatosi in piazzale 26 Luglio, mosse per viale Venezia; lo aprivano le insegne religiose e il clero. Abbiamo notato le corone della famiglia, dei nipoti Tilde e Francesco, Elena e Bortolo, Anna e Franco, Carlo Fabio, Maria Miliotti, Giovanni Muccelli. Seguivano i congiunti, un largo stuolo di signore in gramaglie e molti amici e conoscenti delle famiglie colpite dal luttuoso evento.

Finito il funebre accompagnamento al cimitero, la salma della compianta signora fu tumulata nella tomba di famiglia.

Ai congiunti le nostre vive condoglianze.

LA GUIDA DI ROMA PER I SOCI DEL TOURING

Il Touring Club Italiano ha iniziato la distribuzione ai soci del volume «Roma e dintorni», della guida d'Italia. Il peso del volume però eccede i 500 grammi, per cui la posta non lo consegna al domicilio del destinatario, ma si limita ad inviare avviso all'interessato che il plico giace nell'Ufficio Postale a sua disposizione. Avviene così che presso vari uffici postali i pieghi si accumulano, perchè non tutti i soci si presentano per ritirarlo, sia per dimenticanza sia per smarrimento dell'invito emesso dalla Posta.

La distribuzione a domicilio a mezzo dei privati servizi (che esistono nel resto in pochissime città) ha in altre occasioni pur dato luogo a gravi inconvenienti.

Per queste ragioni la Direzione del Touring ha preso anche per Udine un provvedimento che confidiamo possa riuscire gradito ai soci qui residenti, quello cioè di spedire i volumi della guida all'Ufficio Succursale del Touring, presso l'Associazione Commercianti, piazza del Duomo 1. Il rag. Luigi D'Agostinis è cortesemente incaricato della distribuzione.

Già ottocento volumi furnoo ritirati, ma altri ne sono giacenti. Per facilitare i soci la data del ritiro è stata protratta al 15 otobre p. v.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

SOCIETA' INFANZIA. — In morte Anna Fabris ved. Braida: Giuseppe e Francesca Nimis lire 50.

MUTILATI SEZIONE DI UDINE. — Nel trigesimo della morte di Maria Trossi: Irma Chiurlo lire 5.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — Nel trigesimo della morte di Maria Trossi Irma Chiurlo 5.

Il convegno a Lorenzago per la Ferrovia della Mauria

Seguì ieri mattina a Lorenzago la annunciata riunione fra le rappresentanze friulane per la linea ferroviaria della Mauria.

Alle 10, in Municipio, convennero numerosi rappresentanti dei Comuni interessati; della Carnia e del Cadore, ricevuti dal Sindaco di Lorenzano.

In rappresentanza della Camera di Commercio di Udine e di S. E. il senatore Morpurgo era il cav. Micoli; la Federazione Friulana di Industria e Commercio era rappresentata dal cav. Enrico Broili. Forzatamente assente, inviò la sua calda adesione S. E. l'on. Spezzotti. La riunione durò circa un'ora e mezza.

Quasi tutti i convenuti, con fervore di intenti e di propositi, formularono la loro parola in pro della utile iniziativa. Dopo udita l'ampia relazione, esposta dal cav. Micoli, è assai favorevolmente accolta.

Il relatore intende con essa a protrarre la necessità di agitare la questione e portarla a buon fine. Ciò per conseguire quei vantaggi il cui beneficio non sarà solamente risentito dalle popolazioni interessate direttamente, ma avrà speciali ripercussioni nel campo strategico.

Per alleviare le difficoltà finanziarie, il cav. Micoli propone, nella sua relazione di costruire la linea in due tempi. Il primo tronco da Villa Santina e Calalzo e poscia fino a Toblacco.

Prima di chiudere la discussione fu proposto, ed all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« Le rappresentanze del Friuli e del Cadore riunite oggi a Lorenzago per riaffacciare l'importante problema della progettata linea ferroviaria internazionale Adriatico - Monaco, approvano la relazione del cav. Micoli e ne fanno plauso, deliberano di nominare un comitato provvisorio per riassumere il problema nella sua prima parte del tracciato anche per compatibilità di bilancio statale: Villa Santina - Cimagogna - Calalzo, presentandolo entro ottobre ad altra assemblea da tenersi ad Udine con l'intervento delle rappresentanze politiche amministrative, economiche, industria delle regioni interessate.

Fu inoltre demandato incarico ad un comitato provvisorio, composto dei rappresentanti i Comuni maggiormente interessati, di proporre l'importante convegno che seguirà a Udine durante il prossimo mese di ottobre

L'assemblea del Sodalizio della Stampa

Seguì sabato sera al «Cenacolo Bar» la prima assemblea dei soci del Sodalizio Friulano della Stampa sotto la presidenza del prof. Felice Cavallotti.

Prima di iniziare i lavori quest'ultimo, a nome di tutti i presenti, porse con gentili parole il saluto e le felicitazioni al collega Guido Maffei, testè nominato cavaliere della Corona d'Italia. Questi ringraziò commosso per le belle parole espresse a nome dell'assemblea e volle ricordare due valorosi colleghi caduti nell'ultima guerra, Gemininani della «Patria del Friuli» e Boccaccino del «Paese».

I presenti, al ricordo dei due gloriosi compagni, si alzarono in piedi in un minuto di raccoglimento e rielerono il nobile atto per Romeo Battistig, direttore del battagliero «Ora o mai!».

Si passò poi all'ordine del giorno ed alla nomina delle cariche. Risultarono eletti:

Consiglieri: cav. Guido Maffei, prof. Felice Cavallotti, Federico Valentinis, maestro Chino Ermacora, dott. Tullio Cigaina, Ettore Cicuttini, rag. Giorgio Provini.

Probiviri: on. comm. avv. Piero Pisenti, on. avv. Tiziano Tessitori, rag. Giuseppe Del Bianco, Nino Tenca Montini.

Revisori effettivi: rag. Mario Cutelli, Alberto Grassi, Guido Cautero; supplenti: rag. Stefano Cairola, Erminio Artuso.

***

Questa sera, lunedì, alle ore 20.30, nella saletta superiore del «Cenacolo», si riuniscono i neo consiglieri per la nomina dell'ufficio di presidenza e del segretario.

Nel Campo Elettrotecnico

In seguito a divergenze avute, non certo con la Direzione, ma con altro elemento in sott'ordine, ha lasciato da qualche tempo con tutti gli onori, il posto di Vice - Direttore di Esercizio della Società Elettrica Friulana, il Sig. Bertoni Giordano, posto che egli ha occupato onorevolmente da tanti anni (eccezione fatta per il periodo d'invasione presso l'Azienda Elettrica Municipalizzata di Roma e che riprese non appena avvenne l'armistizio) e volse la sua attività proprio nel periodo in cui i maggiori impianti elettrici hanno avuto quel loro enorme sviluppo che ha culminato, nella nostra Provincia, nel periodo dell'immediato dopo - guerra.

Però egli ha voluto continuare a dedicarsi al campo elettrotecnico che ha sempre assorbito tutta la sua attività, e si ha dedicato al libero professionismo. Per rimanere a contatto con i maggiori impianti elettrici del Friuli lo stesso signor Bertoni ha aperto uno studio elettrotecnico industriale con rappresentanze delle case migliori termo - idroelettriche per far fronte a qualsiasi esigenza moderna del vasto campo elettrotecnico.

Con la complessità del suo studio e colla collaborazione di altri soci, la sua Azienda si delica oltre che alla costruzione tecnica di qualsiasi impianto industriale, anche alla costruzione e gestione di impianti di distribuzione.

Certo che, dati i buoni intendimenti, e la conoscenza perfetta del ramo nel campo locale, non mancheranno coloro che ad esso affideranno quanto abbisogna.

ARTE e TEATRI

TEATRO SOCIALE

I successi della comp. Sainati

Questa sera la Compagnia Sainati darà uno spetacolo assai interessante: «A Venezia», commedia in un atto di De Fleurs, nuovissima per Udine; «Mese mariano», dramma in un atto di Salvatore Di Giacomo; «In bordata», dramma in un atto di G. A. Traversi; «Zio Publio», due atti comici di Trioli e Salvator.

Doman: «La tragica notte di Raspontine».

DE SANCTIS AL SOCIALE

Dal 1 al 10 ottobre p. v. avremo al Teatro Sociale un ciclo di recite straordinarie della Compagnia Drammatica del comm. Alfredo De Sanctis.

Saranno dati i seguenti lavori:

«Dopo l'amore», commedia in 4 atti di P. Wolff e H. Douvernois, nuovissima; «Il figlio dei miracolo», commedia brillantissima in 3 atti di P. Gavault, nuova per Udine; «Quel bel tipo di Pigorelli», commedia in 3 atti di G. Carcano e E. Montezemolo, novità; «L'attentato», commedia in 4 atti di A. Capus e L. Descaves novità; «Mia moglie.... mia figlia!!!!...», commedia brillantissima in 3 atti di A. Baude, nuovissima; «L'onore», commedia in 4 atti di E. Sudermann; «Il colonnello Bridau», commedia eroicomica in 4 atti di E. Fabre; «Zazà» commedia in 5 atti di A Berton e P. Simon; «Il volto dell'amore» commedia in 5 atti di L. Rimber, nuovissima; «I nuovi signori», commedia in 4 atti di R. Fleurs e F. De Croisset, nuovissima.

Come si vede il repertorio comprende le ultime novità, che giungono a noi precedute da vivo successo.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO EDEN — Oggi dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio, interessantissimo spettacolo di novità composto d'un film italiano dal titolo «Il barcaiolo d'Amalfi» dramma passionale d'un amore violento in 5 atti, ricco di paesaggi e di visioni dal vero meravigliose magistralmente interpretate degli eletti artisti Cecyl Tryan e Livio Pavanelli.

Fuori programm la mondiale attualità in due atti «Il circuito di Monza», il gran premio automobilistico

ULTIMA ORA

Entusiastiche accoglienze della popolazione di Casale all'on. Mussolini

CASALE, 27. — Stamattina verso le ore 8 il Presidente del Consiglio, on. Mussolini insieme col Sottosegretario di Stato generale Cavallero, al colonnello degli alpini Grossi e agli altri personaggi del seguito è giunto in automobile a Casale. Tutti i paesi attraversati nel percorso di 65 chilometri erano imbandierati, sui muri delle case erano affissi manifesti ed iscrizioni di saluto al Duce e la popolazione attendeva plaudente.

A circa 5 chilometri da Casale il Presidente del Consiglio era atteso da un reparto della Milizia in motociclette il quale ha fatto di scorta alla automobile presidenziale fino in città. Al Ponte, all'ingresso di Casale attendevano le più alte autorità. L'entrata in città è stata trionfale. Tutte le case erano pavesate. Dai balconi, dalle finestre cadeva una continua pioggia di fiori.

L'on. Mussolini si è recato anzitutto in Piazza del Castello dove era schierata la superba Legione Monferrato della M. N. Intorno alla Legione si stipavano migliaia di cittadini. Il Presidente ha passato in rivista la Legione, poscia si è recato al Liceo Balbo ove dopo l'inaugurazione di una larga recante il Bollettino della Vittoria, è stato inaugurato il Monumento ai Caduti Casalesi. Nel cortile del Liceo erano schierati i fascisti, associazioni ed invitati che hanno fatto all'on. Mussolini accoglienze calorosissime. Alla cerimonia hanno pronunciato magnifici discorsi riboccanti di patriottismo, di ammirazione e di devozione per il Presidente on. Mussolini, il senatore Battaglieri e il preside del Liceo prof. Ottolenghi. Il Presidente del Consiglio sempre acclamato si è recato alla bellissima Caserma di Artiglieria nel cui cortile erano schierati reparti di artiglieria, del genio, della fanteria, degli alpini, che hanno reso gli onori militari, mentre le musiche suonavano la Marcia Reale.

L'on. Mussolini, accompagnato dal generale Cavallero, dal generale Toscornia, dal generale Pantano e da altri ufficiali superiori ha passato in rivista le truppe e quindi si è recato al Municipio tra due fitte ali di popolo plaudente. Mentre l'on. Mussolini faceva il suo ingresso a Casale, una squadriglia di aeroplani volteggiava sopra la città e faceva cadere un messaggio di entusiastico saluto al Capo del Governo. Prima di entrare nel Palazzo Municipale, il Presidente ha visitato la sede della Milizia Nazionale ove ha ricevuto entusiastiche accoglienze e largo omaggio di fiori.

Un discorso dell'on. Mussolini

L'automobile del Presidente del Consiglio, dopo aver lasciato la sede della Milizia Nazionale, fra continue dimostrazioni, ha proceduto al passo d'uomo verso il Municipio. Immensa folla gremiva le vie e le piazze plaudendo, sventolando bandiere e gagliardetti. L'on. Mussolini accompagnato dal generale Cavallero, dal Sindaco e dalle altre autorità è entrato nel cortile del municipio ove erano schierati i rappresentanti dei garibaldini, dei combattenti, dei mutilati, madri e vedove dei caduti e di altre associazioni. Il Presidente del Consiglio che anche qui, come ovunque ha ricevuto splendidi fiori, ha avuto una parola gentile per tutte le rappresentanze, quindi è salito al primo piano ove nella maggior sala del Municipio gli sono state presentate le autorità.

Il Sindaco ha porto all'on. Mussolini un caloroso saluto per l'onore fatto a Casale con questa visita. Lo ha chiamato in nome del Monferrato salvatore della Patria, gli ha augurato che Iddio lo illumini in tutti i suoi atti per il bene della Patria e lo ha assicurato che i monferrini ad un suo cenno sono pronti a seguirlo sempre per le maggiori fortune d'Italia. Le parole del comm. Oddone sono state vivamente applaudite.

Il Presidente gli ha stretto la mano e quindi ha pronunciato le seguenti parole.

Signor Sindaco!

Lo ringrazio molto cordialmente del suo saluto e della accoglienza fattami dalla cittadinanza. Si dice che il Piemonte è freddo, non è vero. Il Piemonte è serio. La differenza è sostanziale! Non vi nascondo che quando mi trovo a girare il Piemonte mi sento lieto di questo contegno delle popolazioni. Si è detto che il Piemonte non è fascista, altro errore! Intanto il Piemonte è pienamente col Governo nazionale e ciò vuol dire che esso è col fascismo che col governo si imedesima. Ho ascoltato con grande soddisfazione le patriottiche e calde parole del venerando senatore Battaglieri e del preside del Liceo cav. Ottolenghi e ho sentito dalla loro bocca vibrare intorno a me il consenso di tutto il popolo (urla unanime: Si, si). Eleviamo adunque i nostri spiriti e tutti concordi con spirito alacre e fermo e con fede lavoriamo per la grandezza d'Italia. (Tutta l'ampia sala prorompe in un tonante: Si).

Un ricevimento di Sindaci

Il Presidente ha poi ricevuti i sindaci del circondario i quali unanimi erano venuti a fare assequio al Capo del Governo e come Capo del fascismo.

Mentre l'on. Mussolini riceveva i sindaci, dalla sottostante piazza giungeva l'eco delle acclamazioni frenetiche della folla che richiedeva a gran voce di vedere e di udire il presidente del Consiglio. L'on. Mussolini ha sospeso per qualche momento il ricevimento e si è presentato al balcone insieme al sinaco comm. Oddone, al senatore Bataigliefi, al generale Cavalle o e a vari senatori e deputati ed è stato accolto da una ovazione interminabile, allo sventolio di mille bandiere e gagliardetti. Fattosi poscia un religioso silenzio, il Duce ha così parlato alla folla immensa:

Camicie nere, cittadini!

Poche parole, solo per farvi sentire la mia voce che non è cambiata! (irrefrenabili applausi) e per dirvi il mio ringraziamento più fraterno per le vostre accoglienze e per lo spettacolo che mi avete offerto, spettacolo di gentilezza e di forza. Quando mi sento circonato da così largo consenso io mi domando come è possibile che certe misere larve del passato possano credere di ostacolare il nostro cammino (grida possenti: E' vero! E' vero!) e questo consenso io lo vedo profondo, spontaneo, sincero e non richiesto, perchè voi lo sapete se c'è al mondo che chi non cerchi i facili successi della demagogia, quello sono io! (grande ovazione).

Cittadini!

Ora che abbiamo fatto tanto cammino insieme si tratta di continuare e da parte mia vi assicuro in nome dei morti e dei vivi che noi continueremo la battaglia fino alla vittoria finale (dalla folla si elevano formidabili applausi, grida di consenso, di acclamazioni e di alalà).

La sezione dell'Istituto Internazionale di statistica

ROMA 27. — Oggi nell'aula massima del palazzo senatorio in Campidoglio ha avuto luogo l'inaugurazione della 16.a sezione dell'Istituto internazionale di statistica. Gran numero di congressisti ha partecipato alla seduta inaugurale, durante la quale ha pronunciato un applaudito discorso il commissario senatore Cremonesi. E' seguito quindi un brillante ricevimento.

Il nuovo palazzo delle poste inaugurato a Como

COMO 27. Alla presenza del Ministro delle comunicazioni on. Ciano e del sottosegretario on. Terruzzi è stato oggi inaugurato il nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi. Ai Ministri è stato fatta da parte della popolazione una simpatica calorosa accoglienza. L'on. Ciano ha pronunciato un applaudito discorso.

La duchessa d'Aosta a Zara

ZARA 27 — A bordo dell'esploratore Ancona, è giunta oggi S. A. R. la Duchessa d'Aosta che ossequiata dalle autorità, ha attraversato Zara tra due file di popolo plaudente. La Duchessa ha visitato i principali istituti di beneficenza e ha inaugurato la mostra dei merletti, e l'asilo infantile Boccaguzzo istituito dall'opera nazionale delle Terre Redente.

Il ministro Giuriati viaggia per l'aria

PALERMO 27 — Stamane alle 10.30 il ministro dei LL. PP. on. Giuriati a bordo di un idrovolante e seguito da un altro apparecchio si è recato al Capo d'Orlando in provincia di Messina per presenziare alla cerimonia inaugurale della costituzione di quel nuovo comune testè distaccatosi dal comune di Naso.

Il primo congresso delle professioni intellettuali

GENOVA 27 — Stamane alle ore 10 nella sala grande del teatro Carlo Felice artisticamente addobbata, è stato inaugurato il I congresso nazionale delle corporazioni, professioni intellettuali, alla presenza del ministro della giustizia on. Rocco giunto a Genova nelle prime ore di stamane per presiedere alla cerimonia. Il teatro era gremito di congressisti e di folla.

Era pure presente il poeta Marinetti con un folto gruppo di futuristi.

Ha pronunciato il discorso ufficiale l'on. Rocco, il quale ha anche comunicato un telegramma di adesione dell'on. Mussolini.

La squadriglia Bolognesi arriva a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI 27 — La squadriglia di aeroplani italiani comandata dal colonnello Bolognesi ha atterrato alle ore 14 all'areodromo di Santo Stefano. Gli aviatori italiani sono stati ricevuti dai rappresentanti dell'ambasciata d'Italia e da numerose autorità.

La squadriglia si tratterrà a Costantinopoli tre giorni.

La Germania accetta la conferenza internazionale fissata al 5 ottobre

PARIGI 27 — Von Hoesch, ambasciatore di Germania, si è recato stamane al Quay d'Ossay dove è stato ricevuto, in assenza del Ministro Briand, da Berthelet segretario generale del ministero degli esteri.

L'ambasciatore di Germania ha consegnato al signor Berthelet una nota in cui fa conoscere che il suo governo accetta la data del 5 ottobre per la riunione dei ministri degli esteri.

Il signor Von Hoesch ha avuto oggi alle 17 un colloquio con Briand.

Grandi bombardamenti con aeroplani nel Marocco

TANGERI 26 — Un comunicato Ufficiale dice: L'aviazione spagnola ha bombardato efficacemente la regione di Yenine dei Beni Gekhar.

Si contano circa 100 nemici uccisi.

Suter vince il G. Premio Wolber

PARIGI 27. Oggi si è svolta la corsa ciclistica per il gran premio Wolber, sul percorso Parigi-Soissont (361 chilometri). Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Enrico Suter in ore 12,38,14, 2.o Bellager ad una lunghezza, 3.o Benoit in ore 12,39,33; 4.o Aymo in ore 12,41,11. Seguono Debaets, Jacquinot Notter, Girardengo, Brunero e Linari si sono ritirati.

I numeri del Lotto

Estrazione del 28 settembre 1925

VENEZIA	88	75	72	37	73
BARI	10	42	59	45	3
FIRENZE	29	75	3	42	56
MILANO	58	86	79	88	80
NAPOLI	89	35	20	79	51
PALERMO	7	58	76	68	63
ROMA	65	57	6	54	87
TORINO	84	47	86	21	41

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, Direttore respons

COMUNICATO

Dopo emesso stok di 10 cambiali di L. 4000 ciascuna con scadenza mensile, ho con successivo accordo regolato diversamente il rapporto annullando tutti i dieci effetti che il prenditore doveva ritirare della circolazione e restituirmi. Di qua il mio rifiuto al pagamento e da parte dei possessori i protesti elevati che saranno forse seguiti da altri, se il prenditore insisterà a non ritirarli dalla circolazione antiscadenza, senza che da questo fatto possa comunque derivare pregiudizio al mio credito, perchè indipendentemente da alcuna mia inadempienza.

Molaro Guido
«Sartoria» Via Manin
Udine, 28 settembre 1925.

Oggi alle ore 14, spegnevasi la laboriosa esistenza di

Giacomo Candoni

d'anni 54

La moglie, il figlio, i parenti tutti, angosciati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani 28 alle ore 15.

Tolmezzo, 27 settembre 1925.

La Società Tiro a Segno Nazionale di Tolmezzo, con vivo dolore annunzia la morte avvenuta oggi del suo amato Presidente

Giacomo Candoni

I funerali avranno luogo domani 28 alle ore 15.

Tolmezzo, 27 settembre 1925.

Stamane dopo breve malattia, serenamente spirava nel bacio del Signore l'anima eletta di

Italia Canciani in Gattolini

Il marito, il figlio, il padre la suocera e i congiunti ne danno angosciati il triste annuncio.

I funerali seguirano in Torreano di Martignacco, domani alle ore 9 ant.

Torreano di 27 settembre 1925.

Avvisi Economici

DOMANDE D'IMPIEGO

RAGIONIERE anziano, lunga pratica professionale banche, commercio conoscenza perfetta quattro principali lingue, offresi riordinamenti, impianti contabili, bilanci, traduzioni, corrispondenza. Scrivere Cassetta 90 Unione Pubblicità, Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

AGENTI per Udine e Provincia assumesi subito stipendio interessenze, Covre, Carducci 16, Udine.

SIGNORINA pratica contabilità, attiva, svelta, cercasi per ufficio. Scrivere Cassetta 102 Unione Pubblicità Udine.

COMMERCIALI

OCCASIONISSIMA: Mobiglia, prezzi disastrosi; camere letto complete, comò, avancini, ecc. - Cucine economiche austriache — (dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, tutti i giorni) Magazzini Leskovic - Viale Stazione 5, Udine.

TIPO 2 Fiat Torpedo perfettissima, non residuato guerra. Molo Garelli, vendonsi in Via Friuli 4.

CAMION B. L. R. perfetto stato, charrette ruote gomma come nuova, vendosi presso F.lli del Torso - Udine.

VENDO 2 Fiat impianto elettrico chaschons ouinta ruota qualunque prova. Rivolgersi, Scaffardi, Viale Venezia, 60 - Udine.

BUONISSIMA occasione - vendesi orchestrone automatico seminuovo due cilindri Vienna contanti L. 800 Negozi antichità, Montalbano - Molin Nascosto 15.

FORNO completo - negozio - due stanze affittasi Rivolgersi Viale Venezia 114.

CASA civile sei vani cantina rimessa fondo mq. 1500 vendesi subito Cussignacco. Rivolgersi Via Portanuova 9 A.

BICICLETTA da donna in buono stato, sa veramente d'occasione, acquistasi. Indirizzare offerte Cassetta 94 Unione Pubblicità Udine.

COMPERO tre campi terra uniti casa colonica, vicinanze Udine; scrivere prezzo, Offerte Cassetta 85 Unione Pubblicità, Udine.

TENUTE e poderi da 2.000 a 10.000 franchi l'ettaro case, scorte, talvolta bestiame compreso, nella Francia meridionale. Elenco con biglietto visita: Modern Office 9 bis Rue Maréchal Pétain - Nizza (Francia).

VENDO 100 damigiane 50-60 primo travuoto. Birreria Gross.

OCCASIONE vendo 300 sedie in sorte. Birreria Gross.

OCCASIONE mobiglia per impianto collettivo albergo, vendo, anche per appartamento. Birreria Gross.

OCCASIONE vendesi attacco completo (cavallina, charrette, finimenti ecc.), come nuovo. Casella Postale 61-V. Udine.

PARAFULMINI — Per impianti, verifiche e riparazioni, sistema nuovo e vecchio. Rivolgersi allo specialista Feliciani Vittorio, presso ved. Dri, Vicesimo.

Il Convegno Sindacale
e il discorso dell'on. Livio Ciardi

Ieri mattina nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico, davanti a un folto pubblico di appartenenti ai sindacati, l'on. Silvio Ciardi, segretario generale del Sindacato delle Ricevitorie, ha parlato sul tema «Sindacalismo fascista».

Erano presenti gli on. Ravazzolo, Russo, il dott. Preindl segretario politico del fascio di Udine, il console della Milizia comm. Grego, il seniore Liuzzi, il prof. Felice Cavallotti e altri esponenti del partito fascista. Tutto intorno alle autorità facevano corona numerose bandiere e gagliardetti tra i quali abbiamo notato il vessillo dei ferrovieri fascisti, del sindacato tramvieri, dei postelegrafonici, del fascio di Udine, delle avanguardie e di altre rappresentanze e sindacati.

Prese dapprima la parola il segretario regionale del Sindacato del personale delle Ricevitorie signor Gnesutta, il quale ricorda la fratellanza che è sempre esistita tra gli italiani delle vecchie e delle nuove regioni, espone come lo scopo della riunione sia quello di dare una maggiore importanza alla avvenuta aggregazione sotto le dipendenze di un'unica Direzione degli impiegati del Goriziano e del Tarvisiano coi colleghi della vecchia Provincia per affratellarsi in un unico ideale di alta e fiera italianità. Ringrazia quindi i convenuti, presenta l'oratore on. Ciardi e auspica ai fini gloriosi destini della Patria.

L'on. Livio Ciardi inizia il suo discorso facendo un raffronto fra il vecchio e il nuovo movimento operaio. Un tempo mancava assolutamente quel senso di equilibrio e di giustizia, di cui tutti intuivano la necessità e la cui mancanza spesso è stata causa di atti inconsulti e persino violenti. Ora invece le cose sono molto mutate. Tuttavia bisogna perseverare nello sforzo incessante per il raggiungimento di qualche equilibrio sociale che tenga conto alle esigenze del capitale e dei bisogni dell'operaio; senza di che non si potranno mai avere lavoratori devoti, pronti, ma sempre dei malcontenti ad ogni più piccola occasione.

Un tempo la libertà era intesa in un modo dei più assurdi: mancava l'educazione e le cognizioni necessarie per comprenderla e ognuno cercando di trarsi sempre più avanti finiva col togliere la libertà al suo simile.

Una lunga esperienza ha dimostrato l'assurdità di una libertà intesa come la intendevano i primi predicatori perchè essa porterebbe al fallimento della società: al disopra del singolo essere l'interesse della Nazione e della Società. Non vi è che la Chiesa cattolica che abbia dato nei suoi conventi esempio di eguaglianza intesa in un senso così assoluto, ma a detrimento però di ogni altra libertà. Senonchè questo non può che essere un esempio limitatissimo, che non si può estendere alle società umane non solo, ma neppure alle categorie sociali. E così pure, in tempi recenti, pienamente fallito è l'esperimento russo.

Ed appunto per combattere questa soluzione del problema sociale, soluzione che non potrebbe portare che all'utopia, è sorto il sindacalismo fascista.

L'oratore dopo di aver accennato a certi risultati particolari, cui è giunto il sindacalismo, afferma come il suo scopo supremo sia la realizzazione della giustizia sociale. Il sindacalismo fascista è un movimento ancora giovane che non ha avuto tutte le possibilità di sviluppo, è un movimento di cultura e di responsabilità che non deve mirare solo al miglioramento dell'operaio, ma deve tener conto anche delle condizioni del Paese e del capitale. Deve mirare insomma a quella concezione dell'imperialismo, con la cui esaltazione, come orgoglio della propria forza, e con un saluto ai capi supremi del partito, l'oratore termina il suo discorso sovente interrotto e alla fine salutato da fragorosi applausi.

* * *

Avevano aderito alla riunione il senatore Morpurgo e gli on. Barnaba e Pisenti.

LA FEDERAZIONE SINDACALE AGLI INDUSTRIALI

Ci comunicano:

La Federazione dei Sindacati Fascisti fiduciosa nello spirito di collaborazione che anima tutte le Direzioni delle Industrie Friulane, in armonia alle disposizioni date dalle supreme gerarchie fasciste e Sindacali, e per volontà del Duce, invita tutte le industrie indistintamente di voler prendere contatto colla Federazione dei Sindacati Fascisti per passare all'aggiornamento delle paghe ed a regolari contratti di lavoro ove non esistono, per togliere definitivamente qualsiasi ragione o pretesto che viene a turbare la tranquillità del lavoro al quale tutti siamo animati di dover dare il pieno assetto nell'interesse della Nazione.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi, dal 28 settembre al 4 ottobre c. v., ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 373 per cento.

CRONACA SPORTIVA

Burrascosa partita di allenamento
Triestina b. Udinese 3-2

Brutta partita e brutta squadra che ci riportava col pensiero a giornate lontane, allorchè le più tetre nubi gravavano sul cielo del club concittadino.

A parte il risultato numerico è sconfortante l'esibizione dell'équipe a una settimana dall'inizio del campionato. L'Udinese di ieri infatti è stata l'ombra di se stessa: noi abbiamo assistito alle più memorabili competizioni della decorsa stagione e fra tante gloriose, la più gloriosa, quella di Como, non sapevamo ritrovare tra i bianco neri neppure l'idea della classe e della forma che si impose allora nettamente all'attenzione e all'ammirazione degli sportivi.

Fosse il fatto dovuto al disorientamento provocato dalla presenza dei nuovi elementi nella linea d'attacco sia ad una strana ed inespiegabile perplessità che ha paralizzato tutte le trame di gioco, la squadra udinese ha svolto una delle sue peggiori partite.

Noi non siamo pessimisti, nè vogliamo esserlo, per trarre dalla dura lezione di oggi catastrofici presagi per l'avvenire, che anzi la storia della nostra Associazione Calcio insegna che dalle più nere disfatte sono sorte le rivincite più clamorose e le più sensazionali vittorie.

Certo però che il pubblico il quale ha assistito alla gara, pieno di fiduciosa speranza, ha abbandonato il campo, amaro e deluso, inquantochè il fantasma della prima gara di campionato il quale batte ormai alle porta, si presenta avvolto dalle incognite più paurose, quando si tenga conto del risultato odierno il quale doveva rappresentare il collaudo della nuova formazione e al quale dovevano attingere la riposante sicurezza di una onorevole prova.

La questione tecnica si presenta ora per i dirigenti l'Associazione d una gravità inquietante. Non spetta certamente a noi indicare le falle e le insufficienze, chiaramente apparse nella partita di oggi e men che meno il modo di porvi riparo.

Certo però che gli innesti ungheresi i quali dovevano rinvigorire le nostre file e render loro quella maggiore virtù e quelle doti tali da diminuire la distanza che le separa dalle consorelle di prima divisione, ha per lo meno deluso. E non crediamo di ragionare per assurdo dichiarando che forse la formazione locale e nostrana non avrebbe subito oggi l'umiliazione di un insuccesso.

Kanhyaurek, buon centro half, ma inferiore alla fama da cui venne preceduto, Pollak, tecnico e buon conoscitore del gioco ma scarso trascinatore e insufficiente nella conclusione hanno involontariamente contribuito a creare quel senso di confusione e di assoluta deficenza che ha regnato nelle file udinesi.

Una giornata nera è scusabile per tutti e non vogliamo per questo infierire contro i giocatori ungheresi per ritenerli responsabili della sconfitta.

E' naturale ed ovvio però osservare che qualora non sia la possibilità per l'Associazione di scritturare per l'équipe giocatori veramente di cartello, non vale la pena di sacrificare per le future giornate atleti nostri tenuti oggi nella riserva per far posto ai nuovi acquisti, e sobbarcarsi a delle spese non indifferenti per valorizzare elementi i quali almeno oggi, non sono apparsi gran che di eccezione.

La squadra intera non si è sollevata al disopra della mediocrità: una revisione completa si impone in ogni sua parte a cominciare dalla difesa della rete, dalla quale, per troppo tempo si tiene lontano Sernagiotto.

Lipizer, senza sfigurare, non ha vinto il confronto col suo antagonista bianco alabardato.

Tosolini e Mulinaris si prodigarono in difesa e riuscirono a rendere meno gravosa la sconfitta.

Nella linea di sostegno Piani, (il quale sostituiva Liuzzi), e De Biasi non furono all'altezza di altre partite e si lasciarono spesso prendere la mano dalle veloci ali avversarie. Kanhyaurek al centro, benchè apprezzato nei passaggi e nel gioco di appoggio alla linea d'attacco, apparve lento e si lasciò più volte soffiare il pallone dagli insidiosi avanti dell'Unione. La prima linea tutta a terra: ibarazzata dal gioco di Pollack alla ricerca di sterili virtuosismi ed eccessivamente frettoloso nello sbarazzarsi della palla, perdette infine occasioni e fu alla mercè delle difese avversarie. E qui che a nostro avviso apparve maggiormente la deficenza dell'innesto: dov'era il trascinatore, il cannoniere? da tanto tempo invocato e reclamato? Non crediamo certamente che l'ungherese abbia dato prove di esser tale. Non parliamo del Meuzer eliminato dopo pochi minuti: Miconi, impigliato nuovamente in quella strana e personale tattica di gioco che gli valse per molti mesi l'esclusione dalla prima squadra, non fece che aggravare il disagio fra uomo e uomo.

Troppo nervosi ed impazienti Semintendi, Gerace e Molinis diedero tuttavia prova di buona volontà.

Il gioco si è intestardito per tutto il primo tempo e buona parte del secondo in passaggi alti e gioco di testa, a tutto vantaggio dei triestini.

Ripreso verso la fine il consueto sistema a passaggi brevi e raso a terra, si potè stabilire una certa superiorità udinese che però non valse a risparmiare la sconfitta.

Gli unionisti hanno lasciato ottima impressione. Decisi, irruenti, e spigliati, compiranno certamente molto cammino.

I migliori in campo ci apparvero l'ottimo portiere Leiter, Rigotti e gli ungheresi Hupoczy e Maly.

Alle 15.30 precise l'arbitro ing. David ha iniziato la partita.

Dopo brevi schermaglie al 10. minuto l'Unione ottiene il primo goal con Maly dopo breve ed accanita mischia sotto la porta di Lipizer.

All'11. i bianco neri in piena azione ottengono un corner infruttuoso.

Una discesa udinese per un vero miracolo non frutta il punto: Miconi sbaglia di un metro.

L'azione continua, però disordinata e senza alcuna bellezza tecnica. Al 20. Semintendi spara in porta. Leiter in plongeon para debolmente, Pollak raccoglie e segna.

Raggiunto il pareggio le azioni udinesi diminuiscono d'intensità e ne approffittano i triestini i quali sbagliano una facile occasione.

Una fuga di Miconi al 32. è salvata in corner da Presel.

Al 34' fulminea discesa unionista: un tiro fortissimo di Hupoczy è in rete senza che Lipizer possa tentare la parata.

Altro calcio d'angolo contro l'Unione al 39. Un sicuro goal è sbagliato da Semintendi al 44.

Appena iniziato la ripresa al 4. i triestini segnano il terzo punto con una cannonata di Rigotti, da trenta metri.

Al 5. calcio d'angolo contro Udine.

Una fuga di Molinis al 9. procura un corner ai bianco neri. Nella vivace mischia successiva, Leiter esce ma il pallone gli sfugge. Molinis tira a porta vuota ma il pallone termina in alto. Un altro tiro di Gerace dopo azione personale è a lato.

Al 14. una violenta discesa dei bianchi è stroncata da Mulinaris. Un giocatore triestino confuso abbandona il campo per qualche minuto.

Un altro bolide di Rigotti è salvato a malapena da Lipizer.

Al 17. è ancora Gerace ad impegnare il portiere triestino il quale si salva in corner.

Gli unionisti sembrano ora piuttosto rilassati e subiscono il gioco udinese.

Pollack non in posizione fa sciupare una buona discesa bianco nera, al 25.

Le raffiche si succedono senza posa e finalmente al 28 Miconi riesce a violare la rete di Leiter con un tiro improvviso.

Un improvviso risveglio dei bianchi li porta sotto rete e Lipizer si salva in corner, a malapena.

Azioni alterne con costante prevalenza udinese.

Un corner per squadra al 44. e 45.

Le equipes scesero in campo nelle formazioni seguenti:

U. S. Triestina: Leiter; Presel e Franceschi; Nonino, Rigotti e Blasevich; Maly, Cudicini, Hupoczy, Plemich e Fabro.

A. C. Udinese: Lipizer; Mulinaris e Tosolini; de Biasi, Kanhjaurek e Piani; Gerace, Semintendi, Pollack, Miconi e Molinis.

a. g.

Udinese Ris. b. Sangiorgio 6 a 0

Ieri sera a S. Giorgio di Nogaro si è incontrata la squadra dell' U. S. Sangiorgina con quella riserve dell'A. C. Udinese. Quest'ultima ha ottenuto una brillante vittoria con 6 punti a zero.

Luigi Marchetti vince la Coppa Pordenone

Ieri a Pordenone si è svolta la importante corsa ciclistica «Coppa Pordenone». L'ordine di arrivo segna: 1. Luigi Marchetti, 2. Bardella, 3. Scainati M., 4. Magni, 5. Scainati A., 5. Chiaradia. Segue qualche altro.